

Traduzione semi automatica – versione originale e links qui sotto

<https://www.theoccidentalobserver.net/>  
13 luglio 2020/

**"Tolleranza sicura": il piano ebraico per il Silenzio permanente dell'Occidente  
Parte 1 di 3  
di Andrew Joyce**

*La promozione di una tolleranza sicura sarà permanente e irreversibile.*  
Moshe Kantor, Manifesto on Secure Tolerance , 2011.

Nel 2010, il duo di Harvard Christopher Chabris e Daniel Simons ha pubblicato *The Invisible Gorilla*, che ha dettagliato il loro studio sulla capacità umana di trascurare anche le cose più ovvie. In uno dei loro esperimenti, Chabris e Simons hanno creato un video in cui gli studenti che indossano magliette bianche e nere si passano una palla da basket tra di loro. Spettatori è stato chiesto di contare il numero di volte in cui i giocatori con la maglia bianca hanno passato la palla, e molti in seguito furono molto soddisfatti di scoprire che erano accurati nel conteggio. Questo la soddisfazione è stata viziata, tuttavia, quando è stato chiesto loro se avevano individuato "il gorilla".

In mezzo a una notevole confusione, il video veniva quindi riprodotto per gli spettatori perplessi, che sono rimasti sbalorditi nel vedere un uomo vestito da gorilla camminare tra gli studenti e le palle, prendere di una posizione al centro dello schermo e saluta la telecamera. Gli era mancato interamente nella loro visione iniziale. Lo studio ha evidenziato la capacità degli esseri umani di diventare fissi su compiti prestabiliti, eventi o altre distrazioni e perde anche il più elaborato e notevole di eventi.

Quando si tratta di attivismo ebraico, e in particolare di attivismo ebraico nell'area di censura e migrazione di massa, temo che siano all'opera le stesse dinamiche. In preda al panico questo o quel sito web o canale YouTube viene defunded o bandito, ci manca il "Invisible Gorilla"- un piano d'azione molto più orribile e mortale nelle sue implicazioni di qualsiasi altro unico atto di censura.

Esistono essenzialmente due forme di censura. Il tipo duro che conosciamo molto bene. It consiste nel divieto o nella rimozione di siti Web, video, libri, podcast e social media conti. Si estende a defunding e deplatforming, e raggiunge il suo apogeo nel divieto di attivisti di entrare in alcuni paesi, nell'arresto di attivisti spuri motivi e nello sviluppo di nuove leggi con dure sanzioni penali per la parola. Questi metodi sono pericolosi e dilaganti, e io stesso sono caduto vittima di molti di essi loro.

Penso, tuttavia, che metodi di censura più morbidi e diffusi siano ancora più insidiosi e forse anche più catastrofico. Potremmo considerare, ad esempio, la manipolazione di cultura in modo che anche se certi discorsi non sono illegali e non hanno ripercussioni legali, lo sono porta tuttavia alla perdita di posti di lavoro, alla distruzione delle opportunità di istruzione, e lo scioglimento delle proprie relazioni. Questa è una forma di autocensura culturale, che comportano la modifica degli standard all'interno del gruppo, che ha origini ebraiche dimostrabili .

La censura "soft" può anche assumere la forma di profilassi socio-culturale. Prendi, ad esempio, la recente iniziativa del Dipartimento di Stato USA di avviare una campagna per impegnarsi nel mondo promozione di atteggiamenti filosemiti (filoebraici). Non credo

davvero che funzionerà nel modo in cui spera il Dipartimento di Stato, e guardo con interesse per vedere con precisione quali saranno le metodologie di questa politica. Dubito sinceramente delle sue prospettive di successo.

Ma quale altro modo può essere interpretato se non come misura preventiva, ostruttiva alla crescita di atteggiamenti organici che, ammettiamolo, hanno maggiori probabilità di distorcersi verso un ebreo? Infine, non è forse nella natura della cultura contemporanea, con la sua enfasi di intrattenimento, consumo e sesso, essere l'ambiente perfetto in cui nascondersi molti "Gorilla invisibili"? Non è un turbine di fissazioni e distrazioni, pieno di un numero incalcolabile di spettatori "svegliati" felici di riferire di essere stati entusiasti contare i passaggi e avere il numero esatto? Non è piuttosto l'assioma del nostro tempo che, dalla sinistra idiota alla destra idiota, i gorilla invisibili passeggiano liberamente e senza ostacoli, ridendo e salutando mentre vanno, nascosti in bella vista?

### **Moshe Kantor: attivista oligarca**

Se potessi individuare un punto nel tempo in cui è stato avviato un processo, quello culminato nell'accresciuta censura che vediamo oggi, non sarebbe il recente divieto del canale YouTube di NPI / Radix o rimozione del Daily Stormer da Internet dopo Charlottesville. Nessuna risposta verrà trovata nel divieto di Alex Jones, di Stefan Molyneux, il divieto di viaggio in Europa su Richard Spencer, lo sfratto di NPI dall'Ungheria, o recenti rivelazioni sul processo di divieto selettivo di PayPal. Questi sono tutti sintomi che non hanno risposte in se stessi. Credo, tuttavia, che possiamo individuare gli inizi intellettuali e politici immediati della nostra situazione attuale nel 2011, nella pubblicazione di un documento intitolato Manifesto for Secure Tolerance.

Il documento è stato scritto da Moshe Kantor, un miliardario russo, oligarca pernicioso e presidente di non meno del Congresso ebraico europeo, del Consiglio europeo sulla Tolleranza e Riconciliazione (ECTR, su cui torneremo), la World Holocaust Forum Foundation, l'European Jewish Fund e il Policy Council del World Jewish Congress. In breve, questo miliardario ebreo è la quintessenza dell'ebraico leader fortemente identificato attivista, pienamente impegnato nella promozione degli interessi del suo gruppo etnico.

Come leader di così tanti gruppi e promotore in così tanti alti circoli, Kantor soddisfa il qualifiche dei primi stadtlan moderni, ebrei di corte che si vantavano di una ricchezza significativa e rapporti intensi con élite non ebee. E ne esemplifica molti qualità, agendo sempre in ruoli di intercessione non eletti ma altamente influenti, cercando di migliorare i vantaggi tattici e materiali della sua tribù. Quando non si attraversa il continente belando sulla "tolleranza", Kantor promuove anche gli interessi ebraici nella sua qualità di Presidente del Museum of Avant-Garde Mastery di Mosca, una struttura dubbia dedicato a esaltare l'arte disgustosa e velenosa di coetnici come Marc Chagall, Chaim Soutine e Mark Rothko (Rothko è l'argomento di una serie in tre parti di articoli TOO di Brenton Sanderson).

Sebbene mascherato da "attivista per la pace" di fama mondiale, Kantor è in realtà un devoto praticante del sionismo internazionale. Un cittadino di Russia, Regno Unito e Israele, questo parassita mondiale conduce una guerra non convenzionale per mezzo della diplomazia dietro le quinte, sviluppo delle politiche e incessante pressione per imporre una legislazione repressiva

**Europei ovunque.**

Cominciamo con il suo Manifesto for Secure Tolerance . Il suo ethos può essere riassunto nel suo slogan: "Le restrizioni sono necessarie per la libertà di vivere una vita sicura". L'istinto è quello di descrivere una frase come orwelliano, ma sicuramente è giunto il momento di descriverla intrugli in modo più accurato e chiaro come "giudaico". Sicuramente solo la mente giudaica lo ha fatto sia la spudoratezza, l'arroganza e l'aggressività dispettosa richieste per presentare il rimosione delle libertà come chiave per la libertà?

### **Moshe Kantor: sionista dedicato**

Kantor sostiene che "tolleranza", che nella sua definizione significa fundamentalmente acquiescenza il globalismo (promosso da Kantor come bene universale) e la migrazione di massa, è un elemento essenziale aspetto di una società di successo. Sostiene che per proteggere la "tolleranza" dovremmo quindi impongono "requisiti di sicurezza" (leggi oppressive) incentrati sul "razzismo, xenofobia, antisemitismo ". Pertanto, la creazione di Kantor dell'idea di "tolleranza sicura", che vedrà la graduale espansione delle repressioni culturali e legislative Bianchi / nativisti, prima nell'Unione Europea e poi nel resto dell'Occidente.

### **Nelle stesse parole di Kantor:**

La tolleranza sicura deve essere promossa nella mente del pubblico e praticata al massimo modo democratico, cioè attraverso il processo legislativo. Solo in questo modo la promozione di la tolleranza sicura sia permanente e irreversibile. Non c'è campo migliore in cui farlo attuare questo progetto rispetto all'Unione Europea perché quello di per sé è un prodotto di tolleranza dimostrata da ventisette nazioni l'una per l'altra e perché è completamente esposta a tutte le sfide della giornata. I fattori cruciali, tra gli altri, tuttavia, determinano la promozione di una tolleranza sicura: Istruzione, soprattutto primaria (potremmo essere troppo tardi per sempre se iniziamo a insegnare questo nuovo e difficile linguaggio di comunicazione ai bambini sopra i cinque anni).

La tolleranza sicura è inseparabile dalla necessità di sviluppare tecniche o pratiche di Riconciliazione nella società, che, a sua volta, si basa sul riconoscimento legale del verità storica dell'Olocausto. E, ultimo ma non meno importante, dovrebbero esserlo la tolleranza sicura e le tecniche di riconciliazione formalizzato in un codice di leggi, sia nazionali che sovranazionali, la cui formulazione, una volta avviato, non si ferma mai. C'è molto da decomprimere qui, ma dovremmo iniziare con la massima espressione di Kantor obiettivo, quello che apre e chiude questa sezione del suo Manifesto: l'imposizione della legislazione sovranazionale che impone la "tolleranza" e proibisce il dissenso.

### **L'appello di Kantor**

Qui il processo legislativo è "il modo più democratico", è puro teatro. Come vedremo, lì non è niente di democratico riguardo al corso successivo delle proposte di Kantor per diventare legge. Il pubblico occidentale non ha mai sentito parlare del manifesto di Kantor o delle sue successive incarnazioni (onestamente, hai?), e di certo non ho mai avuto occasione di votare. Kantor vuole leggi repressive, "permanenti e irreversibili", la cui "realizzazione, una volta iniziata, non si ferma mai", per affrontare, nelle sue parole, i "politici e organizzazioni neofasciste, radicali nazionalisti e razzisti militarizzati che, a loro volta, stanno mettendo a repentaglio gli europei realizzazioni democratiche "e quindi rappresentano" manifestazioni distruttive di anti-globalismo. "

Ulteriore teatro si osserva nella scelta di Kantor come punto di partenza dell'Unione europea perché "è un prodotto della tolleranza". Ovviamente, sono sicuro che non avesse nulla a che fare con il file vantaggio tattico offerto dall'opportunità di dar corso alle sue

proposte legislative assicurandone l'adozione in ventisette paesi in un colpo solo. Ho molto amore per l'unità europea nella sua attuale incarnazione burocratica.

La UE è utile agli ebrei, che credono che l'Europa debba essere costretta a subire la sua morte demografica come continente e prima piuttosto che poi. Sovranazionale il governo nella forma dell'UE è visto come il mezzo più efficiente a tal fine. Perché andare allo sforzo di promuovere separatamente la migrazione di massa in Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna ecc., e la navigazione delle leggi sulla parola attraverso ciascuno dei loro sistemi legali e parlamenti, quando l'UE è la rete a circuizione che può raccogliere tutte? È lo stesso negli Stati Uniti dove gli ebrei hanno sempre sostenuto un governo centrale forte piuttosto che i diritti degli stati. Gli ebrei hanno sempre percepito le capacità della UE come un motore di immigrazione di massa.

Quando è avvenuta la Brexit, Ari Paul, scrivendo su The Forward, ha sostenuto con terrore che un ritorno per il governo dello stato-nazione in tutta Europa sarebbe un "ritorno allo stato delle cose che ci ha dato due guerre mondiali e l'Olocausto." Il suo rimedio proposto è il suggerimento che le popolazioni dell'UE dovrebbero essere controllate più strettamente attraverso la parola e odio le leggi, e la soluzione finale "è rendere la politica dell'UE più favorevole multiculturalismo e migrazione. ... Gli ebrei giocheranno sicuramente un ruolo in cui direzione che va l'Europa."

Moshe Kantor è uno di quegli ebrei. Le sue insidiose proposte educative, pensate per il lavaggio del cervello ai nostri figli il prima possibile, sono semplici copie delle tattiche dell'ADL e innumerevoli attivisti ebrei all'interno della psichiatria. E il suo appello per la legalità internazionale e la protezione della narrativa storica ebraica dell'Olocausto è semplicemente la criminalizzazione della "negazione dell'Olocausto". Sta facendo rapidi progressi su tutti i fronti.

### **ECTR e la strategia ebraica del "think tank" per aumentare i non bianchi Migrazione in Gran Bretagna**

Il manifesto di Kantor del 2011 era il prodotto di una traiettoria diplomatica esistente da raggiungere gli stessi obiettivi. Nel 2008, Kantor aveva fondato il Consiglio europeo sulla tolleranza e Riconciliazione (ECTR), come: istituzione apartitica e non governativa. Si prevede che sia un'opinione organo di formazione e consultivo sulla promozione della tolleranza internazionale, la riconciliazione e formazione scolastica. Favorisce la comprensione e la tolleranza tra i popoli di varie etnie origine; educa alle tecniche di riconciliazione; facilita la socialità postbellica apprensioni; monitora i comportamenti sciovinistici, propone iniziative a favore della tolleranza e soluzioni legali.

In altre parole, è qualcosa tra un think tank e un gruppo di lobbying. Questo "pensa La strategia "tank" è assolutamente cruciale per la capacità ebraica di aggirare o sfruttare la democrazia istituzioni ed è stata devastante nella sua efficacia. Come ho osservato nel mio studio di l'uso di questa tattica nel distruggere la libertà di parola in Gran Bretagna, gli ebrei non erano stati in grado di ottenere legislazione che limita la parola attraverso il Parlamento facendo affidamento esclusivamente su parlamentari ebrei fino all'ebreo Frank Soskice progettò e "pilotò il primo Race Relations Act, 1965, attraverso Parlamento." La legge ha affrontato il problema della resistenza britannica bianca alla massa la migrazione da una prospettiva diversa e "mirava a bandire la discriminazione razziale in pubblico posti." Fondamentalmente, la legge del 1965 ha creato il "Race Relations Board" e lo ha dotato il potere di sponsorizzare la ricerca allo scopo di monitorare le relazioni razziali in Gran Bretagna e, se necessario, estendere la legislazione sulla base dei "risultati" di tale ricerca: Era una tattica intelligente. Il consiglio iniziò presto a sponsorizzare la ricerca da

parte di "indipendenti" organismi composti da e spesso creati esplicitamente da ebrei. Uno dei migliori esempi di tali organismi, e certamente il più influente, era la "pianificazione politica ed economica" (PEP) una presunta "organizzazione di ricerca indipendente la cui filosofia e la metodologia si basa sui principi e sui valori della sociologia". Ray Honeyford afferma che, sebbene PEP si dilettava in altre aree, "il suo lavoro più influente è stato in il campo di gara. Non è esagerato dire che il suo lavoro in questo campo è lontano e lontano la più grande fonte di informazioni, idee e opinioni sullo stato delle relazioni razziali in Gran Bretagna e l'esperienza della discriminazione da parte delle minoranze etniche." Uno dei suoi 1977 pubblicazioni è stata chiamata "la bibbia della lobby delle relazioni razziali in Gran Bretagna".

Ma PEP non è mai stato "indipendente". Fin dal suo inizio è stato strettamente legato al Comitato nazionale per gli immigrati del Commonwealth (NCCI), un organismo a cui ha lavorato promuovere la causa (e la demografia) dei neri e degli asiatici del sud-est in Gran Bretagna, ma che era gestito da un gruppo di decisamente pallidi, per non parlare degli ebrei, di origine britannica avvocati. In uno di quei piccoli casi di mancanza di responsabilità nel nostro moderno "democrazia", nel 1965 la NCCI era stata inspiegabilmente nominata per "consigliare il governo inglese su questioni relative all'integrazione degli immigrati del Commonwealth". Dai suoi primi giorni di attività, il NCCI, che è diventato il Community Relations Commission nel 1968, era composta da avvocati ebrei come Anthony Lester (1936-). Sebbene non sia mai stato eletto a nessuna carica pubblica, la sua voce su Wikipedia afferma che Lester era "direttamente coinvolto nella stesura della legislazione sui rapporti razziali in Gran Bretagna".

Nel 1968 Lester fonda il Runnymede Trust, descritto sul suo sito web come "the UKs leader del think tank indipendente sull'uguaglianza delle razze". Indicativo della composizione etnica del Trust, le sue origini e obiettivi più profondi con cui Lester aveva fondato l'organizzazione, il suo collega ebreo, Jim Rose.

Rose è descritta nel Dizionario Palgrave di Anglo-Jewish Story come "Direttore dell'indagine sulle relazioni razziali in Gran Bretagna. ... La Relations Act gli doveva molto. Quindi, fondamentalmente, se vedi un "think tank" descritto come "indipendente", puoi essere certo che la sua bacheca si legge come un elenco di inviti di Bar Mitzvah.

Uno dei modi in cui Lester ha sviluppato e imposto la sua influenza sulla redazione della legislazione razziale era in qualità di "consigliere speciale" di Roy Jenkins, di estrema sinistra, successore dell'Home Office di Frank Soskice che, come detto sopra, è ebreo. Con Lester dietro a Jenkins, la Gran Bretagna era sostanzialmente passata dall'aver una casa ebraica Ministro dell'ufficio, per avere un fantoccio influenzato dagli ebrei nello stesso ufficio.

In *Relations in Britain: A Developing Agenda* (1998), lo stesso Lester scrive del suo coinvolgimento (sebbene sia spesso "economico" con la verità) nella redazione e attuazione delle leggi razziali in Gran Bretagna. Ovviamente Lester minimizza il suo ruolo e quello di Soskice, scrivendo che "l'arrivo, nel dicembre 1965, di un ministro liberale e ricettivo, Roy Jenkins, al Ministero dell'Interno, è stato di importanza decisiva per realizzare l'atto delle Relazioni razziali ... Quando i laburisti salirono al potere nel 1974, abbandonai il mio studio al bar per aiutare Roy Jenkins garantisce l'emanazione di una legislazione efficace contro la discriminazione di razza e di sesso. Egli scrive inoltre che "ogni società democratica dovrebbe essere interessata alla promozione di quello che Roy Jenkins definì memorabilmente trent'anni fa come un obiettivo nazionale di pari opportunità, accompagnata dalla diversità culturale, in un clima di reciproca tolleranza."

Ma Lester non stava dando neanche lontanamente un ritratto accurato del proprio interesse e attivismo incessante nel campo della razza e del multiculturalismo. Per cominciare, lo sappiamo fu lo stesso Lester a scrivere il discorso influente che ora attribuisce esclusivamente Jenkins. Inoltre, lo studioso Peter Dorey osserva che Lester era "il principale attivista sui rapporti razziali" per la Society of Labour Party Lawyers e che Lester era stato al in prima linea del comitato per le relazioni razziali della società quando ha fatto pressione sul governo per una legislazione più severa nel 1966. Illustrare la vera natura del rapporto tra Lester e Jenkins, Dorey cita la corrispondenza tra i due in cui Lester ha criticato la legge del 1965 definendola un "lavoro scadente" e in cui Lester presenta Jenkins con una "lista della spesa di malcontento: il governo dovrebbe impegnarsi estendere la legislazione sui rapporti razziali a tutti i luoghi pubblici, così come l'occupazione, servizi abitativi, di credito e assicurativi, e dovrebbe rafforzare le relazioni razziali."

Dorey nota che era in risposta alla pressione di Lester, incanalata Jenkins, che "il governo ha iniziato a riconsiderare la sua politica sui rapporti razziali". In verità, Lester è stato uno dei principali artefici della moderna Gran Bretagna multiculturale e dei suoi accompagnamento della burocrazia repressiva. Fu Lester che per sua stessa ammissione, nel 1975, ha stabilito "principi coerenti per la nuova legislazione nel Libro bianco sulla Discriminazione della razza."

I principi erano: "La stragrande maggioranza della popolazione di colore è qui per restare una proporzione sostanziale e crescente di quella popolazione, che appartiene a questo paese, e che è giunto il momento per uno sforzo determinato dal Governo, dall'industria, dai sindacati, e da uomini e donne comuni per garantire equità e parità di trattamento per tutto il nostro popolo, indipendentemente dalla razza, colore o origine nazionale".

Il punto di ribadire questo particolare processo (e Brenton Sanderson ha sottolineato paralleli chiari e ben documentati in Canada, Australia e altrove) è che questo è ciò che si intende con il modo "più democratico" di "fare legge" di Kantor. Questo processo ha l'estensione e l'apparenza di democrazia in quella legislazione è infine spostata attraverso un Parlamento o Congresso, ma sotto questa apparenza c'è una sequenza di eventi impantanati nell'attivismo etnico, metodologie oscure, lobby di sottofondo, false rappresentazioni e, in definitiva, l'approvazione di una legislazione del tutto in contrasto con la più ampia volontà democratica. Non lo siamo mai stati richiesti, e, nella filosofia politica di Kantor, non ci verrà mai chiesto. Queste leggi lo faranno continuando ad essere sviluppate e imposte in questo modo e, come prescrive Kantor, non lo faranno "mai smettere."

Il Consiglio europeo sulla tolleranza e la riconciliazione è stato il primo "think tank" di Kantor, un veicolo per il raggiungimento della legislazione "Secure Tolerance". Desideroso che l'ECTR abbia una faccia "goyim", è rimasto in disparte mentre inizialmente cedeva la Presidenza del gruppo all'ex comunista e presidente della Polonia Aleksander Kwaśniewski. Kwaśniewski aveva una utile modo di trascurare e sminuire il carattere cattolico-nazionale del suo popolo, e si fece conoscere come alleato degli ebrei chiedendo scusa formalmente per l'uccisione degli ebrei a Jedwabne dai polacchi, e il ripristino della cittadinanza agli ebrei spogliati dal governo comunista nel 1968.

Dal 2015 la Presidenza dell'ECTR è ricoperta da l'ex primo ministro britannico Tony Blair, un devoto globalista earci traditore di Sataniche proporzioni. Sotto i volti gentili, tuttavia, Kantor ha sempre tirato i fili. Questo è il suo progetto, basato sul suo manifesto, e sulla sua

storia di attivismo. Il consiglio di amministrazione del gruppo è accatastato con ruoli onorari per i politici non ebrei, ma la sua direzione legale è interamente dettata da Kantor e dal Prof. Yoram Dinstein, giudice della Corte suprema italiana in pensione ed ex presidente e decano di diritto presso l'Università di Tel Aviv. L'area di competenza di Dinstein è principalmente nella legislazione di guerra, e la sua cooperazione con Kantor non è davvero un allontanamento da questo poiché equivale a una dichiarazione di guerra ai bianchi ovunque.

### **Note alla prima parte**

M. Donnelly, *Sixties Britain: Culture, Society and Politics* (115), e R. Honeyford, *The Commission per l'uguaglianza razziale: British Bureaucracy Confronts the Multicultural Society*, 95.

Donnelly, 115.

Honeyford, 93.

Ibid.

Ibid, 94.

I. Solanke, *Making Anti-Racial Discrimination Law: A Comparative History of Social Legge sull'azione e contro la discriminazione razziale*, 85.

W. Rubinstein (a cura di), *The Palgrave Dictionary of Anglo-Jewish History*, 566, 810.

T. Blackstone (a cura di), *Race Relations in Britain: A Developing Agenda*, 24.

Ibid, 22.

C Williams (a cura di), *Race and Ethnicity in a Welfare Society*, 38.

P. Dorey, *I governi laburisti 1964-1970*, 322.

Ibid, 323.

Ibid.

T. Blackstone (a cura di), *Race Relations in Britain: A Developing Agenda*, 22.

Ibid.

<https://www.theoccidentalobserver.net>

14 luglio 2020

### **"Tolleranza sicura"**

#### **parte 2 di 3**

**di Andrew Joyce**

#### **2012–2015: lo statuto nazionale per la promozione della tolleranza**

Tra il 2012 e il gennaio 2015, Dinstein e altri tre esperti di diritto costituzionale, sostenuti dall'ECTR di Kantor, hanno sviluppato una bozza di "legge sulla tolleranza" paneuropea di 12 pagine per l'adozione da parte dell'Unione Europea. La legge aveva lo scopo di "criminalizzare" la diffamazione di gruppo " come stereotipi negativi, intolleranza da gruppo a gruppo e divieto di organizzazioni discriminatorie in Europa".

Il 27 gennaio, il progetto di legge ha debuttato al Congresso ebraico europeo, poi riunitosi a Praga, presieduto da Kantor e gettando il suo appoggio dietro la proposta, che concederebbe punizioni più dure per crimini d'odio contro ebrei, musulmani, rom, donne e LGBTQ in tutto il continente. Lamentele minori sono arrivate da Alan Dershowitz e Bernard Henri-Lévy, che credeva che una strategia educativa (indottrinamento) sarebbe stata più efficace (più sicura per gli Ebrei) nel modo di perseguire la fine dell'antisemitismo.

Dinstein (e, si potrebbe presumere, Kantor), secondo *Times of Israel*, è stato "imperterrito nelle critiche, insistendo sul fatto che lui continuerà a promuovere la legislazione presso i

governi europei, nella speranza che come la criminalizzazione della negazione dell'Olocausto, che secondo lui era inizialmente percepita come una "pipa" sogno, la legge sulla tolleranza alla fine metterà radici."

Il documento di Dinstein, innocuo intitolato "A European Framework National Statute for the Promotion of Tolerance", ma anche conosciuto con il nome "Model National - Statuto per la promozione della tolleranza", è stato progettato per attuare legalmente quello di Kantor, le proposte ideologiche come delineato nel Manifesto per la tolleranza sicura del 2011, e divenute disposizione per la criminalizzazione esplicita della "palese approvazione di un'ideologia totalitaria, xenofobia o antisemitismo". Si propone di rendere obbligatoria l'educazione alla tolleranza, dalla scuola elementare all'università. Tutti i governi saranno legalmente obbligati a garantire che le loro scuole introducano corsi che incoraggiano gli studenti ad accettare la diversità. ...

È molto importante iniziare tali corsi il prima possibile nel programma educativo, cioè nella scuola elementare."Le stesse misure dovranno essere imposte nell'educazione di militari e polizia, e per l'intera classe professionale all'interno della società. Lo statuto rende anche un obbligo legale per ogni paese dell'UE garantire tale pubblico le trasmissioni televisive "dedicano una determinata percentuale dei loro programmi alla promozione del clima di tolleranza.

Afferma un impegno legalmente vincolante che: "La produzione di libri, opere teatrali, servizi giornalistici, articoli di riviste, film e programmi televisivi - promuovere un clima di tolleranza - sarà incoraggiato e, se necessario, sovvenzionato dal governo. " I mass media saranno completamente dedicati allo sviluppo e diffusione della propaganda pro-diversità: Il governo garantirà che le trasmissioni pubbliche (televisione e radio) le stazioni dedicheranno una percentuale prestabilita dei loro programmi alla promozione di un file clima di tolleranza.

Il governo incoraggerà tutti i mass media privati (inclusi quelli stampati) a promuovere un clima di tolleranza. Il Governo incoraggerà tutti i mass media (pubblici e privati) a farlo adottare un codice di condotta etico, che prevenga la diffusione dell'intolleranza e sarà supervisionato da una commissione per i reclami dei mass media.

In breve, le proposte mirano a rendere "l'impegno per la tolleranza" un impegno totale e giuridicamente vincolante principio, determinando una rivoluzione nella cultura. In altre parole, le nazioni saranno punite se le loro stazioni televisive non producono propaganda a favore della tolleranza, se non riescono a indottrinare i loro figli nella propaganda pro-tolleranza, e se non riescono a perseguire in modo aggressivo e imprigionare i dissidenti. Si prevede infatti l'istituzione di "speciali unità amministrative dedicate alla sorveglianza diretta di tutti gli individui o gruppi ritenuti in possesso di Visualizzazioni "intolleranti". Lo statuto sviluppa un quadro di concretezza e applicabilità obblighi che assicurano la tolleranza e sradicano l'intolleranza. Le proposte erano anche progettate da Kantor e Dinstein per includere protezioni esplicite e speciali per gli ebrei.

Dinstein, ad esempio, ha osservato in una presentazione del 2012 di una prima bozza all'allora Presidente UE Martin Schulz, che "Mentre le attuali definizioni di tolleranza precluderebbero razzismo e fanatismo a base religiosa, l'antisemitismo deve essere dichiarato individualmente come a definizione separata. La negazione dell'Olocausto dovrebbe essere un crimine".

Fondamentalmente, lo statuto prevede la protezione legale di tutti gli standard storici ebraici narrative, non solo quella dell'Olocausto. Afferma, ad esempio, che "Deve essere



capito che la "diffamazione di gruppo" può sembrare rivolta ai membri del gruppo in a tempo diverso (un'altra epoca storica) o luogo (oltre i confini dello Stato). " Basato in uno dei suoi discorsi più recenti, l'interpretazione della storia di Kantor lascia molto a desiderare: "Storicamente, gli ebrei furono sempre tra i loro paesi i cittadini più fedeli, e hanno fatto del loro meglio per integrarsi e diventare i pilastri della società in tutti i settori della vita."

Presumibilmente, qualsiasi cosa al di fuori di tale fantasia sarebbe considerata incitamento all'odio criminale. In altre parole, se un italiano moderno affermasse che gli ebrei erano dominanti usurai in Inghilterra durante il periodo medievale, e che hanno contribuito all'ostilità dimostrata contro di loro durante quel periodo, e che ha portato alla loro espulsione nel 1290, questo individuo potrebbe essere soggetto alle stesse dure sanzioni legali del qualcuno che ha fatto critiche "antisemite" a Israele oggi, o "ha negato l'Olocausto".

E queste sanzioni sono dure. Il documento sostiene che "non c'è bisogno di essere tolleranti, l'intollerante calunnia il gruppo" approvazione palestinese di un'ideologia totalitaria, xenofobia- Il semitismo e l'approvazione o la negazione dell'Olocausto da parte dell'opinione pubblica devono essere trattati come "Crimini aggravati". I minorenni "colpevoli di intolleranza" eviteranno il carcere, ma subiranno il lavaggio del cervello tramite "un programma di riabilitazione progettato per instillare in loro una cultura di tolleranza."

Dalla prima presentazione di una bozza a Martin Schulz nel 2012, l'ECTR di Kantor ha presentato lo Statuto modello in una serie di riunioni e seminari con organizzazioni internazionali, compreso il Consiglio d'Europa e l'OSCE, come parte di un intenso sforzo di lobbismo a farlo diventare legge in tutta Europa. Attualmente esiste un ECTR comune europeo, Task force del Consiglio che sta lavorando alla sua attuazione.

Kantor ha assicurato che le sue misure sono fortemente incentivate. Ha lanciato il "Premio Kantor per Secure Tolerance ", medaglia europea annuale ECTR della tolleranza e fondo di ricerca offrendo sovvenzioni di "20-50 mila euro ciascuna" per esperti che possono avanzare in ambito legale e applicazione culturale della diversità.

Incentivare il tradimento: Kantor, che conferisce la medaglia europea della tolleranza al Principe Alberto II di Monaco: "Il gesto di sostegno di Sua Altezza; verità storica e svelamento di un monumento che commemora gli ebrei deportati nella seconda guerra mondiale è stato un atto di contrizione così liberatorio, tanto più impressionante perché riguardava non solo la sua gente, ma anche perché responsabilità politiche della sua famiglia per il corso degli eventi".

### **2016-2018: Kantor, l'ADL e la guerra al "Cyber Hate"**

A partire dalla fine del 2015, Kantor ha iniziato ad accelerare un approccio più globale a "Secure Tolleranza" costruendo rapporti più intensi con l'ADL e concentrandosi maggiormente e pesantemente sull'intolleranza in Internet. Nel gennaio 2016, il Congresso ebraico europeo di Kantor e l'ADL hanno annunciato "una partnership per cooperare al lavoro di advocacy all'interno delle Istituzioni sindacali dell'Europa", che comporterebbe pressioni per l'attuazione del Modello Statuto e per livelli più elevati di censura su Internet.

In una riunione del generale dell'EJC; Assemblea a Bruxelles, è stato annunciato che la mossa "consentirà all'ADL di avere un maggiore impatto sulle politiche e sui programmi

dell'UE ", fornendo al contempo alle politiche di Kantor a percorso verso i legislatori statunitensi. Il direttore di ADL Jonathan Greenblatt si è vantato di Lavorare insieme. Faremo leva sui nostri rispettivi punti di forza per perseguire maggiormente i nostri obiettivi comuni. Un entusiasta Kantor ha risposto: "Sono lieto che stiamo collaborando con un'augusta istituzione come ADL che ha una lunga storia di lotta per una maggiore tolleranza e contro il flagello dell'odio, del razzismo e dell'antisemitismo". In definitiva, di certo, significava l'ulteriore diluizione della democrazia in Europa, con un'eletta banda non richiesta di ebrei americani ora libera di impegnarsi in "attività di difesa all'interno dell'Europa istituzioni come il Parlamento europeo e la Commissione europea.

Entro il 2018, lo sforzo di Kantor nella cooperazione internazionale ebraica per realizzare "secure tolleranza "si era stabilito su Internet come una questione di grande preoccupazione e come potenziale trampolino di lancio per ulteriori movimenti sulla legislazione internazionale repressiva. C'erano stati brontolii precedenti. Nel 2015, poi il direttore dell'ADL Abraham Foxman e anche Yoram Dinstein, aveva chiesto misure per porre fine all'anonimato di Internet e quindi esporre l'Intollerante alla censura della società. ... Se vuoi essere bigotto devi prendertene la responsabilità. Ma nel 2018 questo si è evoluto nella ricerca di più sistematiche, soluzioni legali al dissenso online.

### **Moshe Kantor e Jonathan Greenblatt dell'ADL**

Nel marzo 2018, la sesta riunione biennale del Global Forum for Combating Antisemitism si è riunita in Israele. Gestito dal governo israeliano, ospitato da Benjamin Netanyahu, rivolto dall'ex primo ministro francese Manuel Valls, e composto da un grande cast di accademici ebrei di tutto il mondo, il Forum globale ha fatto una priorità di "combattere l'odio cibernetico".

Una riunione moderna degli Anziani di Sion, il numero dei rappresentanti di varie organizzazioni ebraiche ammontavano a poco più di mille, compresi i leader dell'ADL; Simon Wiesenthal Center; Comitato ebraico americano; Conferenza dei Presidenti delle principali organizzazioni ebraiche americane; Conseil Représentatif des Institutions Juives de France; l'International Holocaust Remembrance Alliance; B'nai B'rith; Congresso ebraico mondiale; e l'Institute for the Study of Global Anti-Semitism e politica.

Il Forum globale, in comune con così tanto di ciò che abbiamo visto finora, è essenzialmente un "think tank" centrale per la campagna per introdurre la censura su Internet in tutto l'occidente. Elabora strategie intellettuali e politiche designate come "raccomandazioni" per i governi occidentali per limitare le libertà delle rispettive popolazioni. Le raccomandazioni del Forum 2018 includevano una richiesta che tutti i governi adottassero "un chiaro standard per definire l'incitamento all'odio e all'antisemitismo" essendo quest'ultimo raggiunto abbastanza rapidamente da quando la definizione IHRA di antisemitismo è stata elaborata nel 2016.

Il Forum globale ha chiesto l'introduzione di un divieto legale internazionale su siti di negazione dell'Olocausto e il suo piano per eliminare l'antisemitismo è completo. Tra i suoi altri recenti raccomandazioni sono state proposte per istituire unità giuridiche nazionali responsabili di combattere l'odio cibernetico; fare un uso più forte delle leggi esistenti per perseguire l'odio cibernetico e l'antisemitismo online. rafforzando la base giuridica per l'azione penale laddove si trovino tali leggi assenti.

### **Anziani degli Ultimi Giorni di Sion**

Più o meno allo stesso modo in cui la politica di "tolleranza sicura" di Kantor propone che restrizioni siano necessarie per la libertà, molti se non tutti gli intellettuali ebrei coinvolti

nella campagna per porre fine alla libertà di parola su Internet lo fa senza vergogna e ipocritamente fingendosi i più veri difensori della libertà. Un classico esempio a questo proposito è Raphael Cohen-Almagor, autore di *Confronting the Internet's Dark Side* (2015) Una figura chiave nel Global Forum, nonché forse il principale intellettuale contro la libertà di parola attivo oggi. Cohen-Almagor ha ricevuto il suo D. Phil. in teoria politica da Oxford University nel 1991, e il suo BA e MA presso l'Università di Tel Aviv. Nel 1992-1995 lui ha tenuto conferenze presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Ebraica. Dal 1995 al 2007 ha insegnato presso l'Università di Haifa Law School, Dipartimento di Comunicazione e Biblioteca e Information Studies University of Haifa. È un ebreo molto fortemente identificato, avendo agito come presidente di "The Second Generation to the Holocaust and Heroism Remembrance" Organizzazione Israeliana. Si pone anche spudoratamente ma aggressivamente come un "Difensore della democrazia", in qualità di fondatore e direttore del Center for Democratic Study presso l'Università di Haifa.

Attualmente ha la Cattedra di Politica presso l'Università di Hull, Regno Unito. Come per altri aspetti della strategia del "think tank", questo è "Democrazia", ma non come la conoscete.

L'ultima produzione significativa di Cohen-Almagor, intitolata "Taking North American Gruppi di suprematisti bianchi seriamente: l'ambito e la sfida dell'incitamento all'odio sul Internet ", è apparso nel 2018 sull'*International Journal of Crime, Justice, and Social Democrazia*. Insieme a un pezzo precedente del 2016, l'articolo è un eccellente esempio e sintesi del lavoro di Cohen-Almagor fino ad oggi, e funge anche da notevole e importante esempio di manipolazione ebraica delle discussioni sulla libertà di parola e sulla politica della difesa dei bianchi. L'argomento di base dell'articolo è che i cosiddetti "siti web per suprematisti bianchi" sono un focolaio di pericolosi discorsi di odio che possono essere conclusivi legati alla criminalità. Dal momento che l'incitamento all'odio "può ispirare e ispira il crimine", incombe sui governi di introdurre una legislazione che vieti tali discorsi in base a una dura legge e sanzioni.

Non sapremo mai come sarebbe stata ricordata Charlottesville senza l'incidente che ha coinvolto James Fields e Heather Heyer, ma non c'è dubbio che sia stato forse il più grande colpo di propaganda che le organizzazioni ebraiche avrebbero potuto sperare. Non sorprende quindi che Cohen-Almagor apra il suo articolo così: "Il 12 agosto 2017, James Alex Fields Jr ha speronato con la sua auto una folla di antifascisti uniti contro una manifestazione della supremazia bianca, Unite the Right, a Charlottesville, Virginia, Stati Uniti d'America (USA). " Nonostante l'estrema rarità della violenza da parte di Alt-Right, e i molti aspetti singolari di questo particolare episodio, Cohen-Almagor impiega le generalizzazioni più ampie per affermare l'incidente "illustra il pericolo che il movimento suprematista bianco pone alla società americana e la stretta connessione tra odio online e crimini ispirati dall'odio."

Cohen-Almagor, insieme ai 18 ebrei di ADL, SPLC e organizzazioni simili che ha intervistato per il giornale, sono consapevoli delle obiezioni al liberalismo classico di restrizioni sulla parola: [C. Edwin] Baker (1992, 1997), ad esempio, sostiene che quasi tutti i danni inflitto dalla libertà di parola è alla fine mediato dai processi mentali del pubblico. Il pubblico decide la sua reazione al discorso. Gli ascoltatori determinano la propria risposta. Qualsiasi conseguenza della risposta degli ascoltatori all'incitamento all'odio deve essere attribuita, alla fine, agli ascoltatori. Il risultato è il diritto degli oratori di presentare le loro opinioni anche se l'assimilazione da parte degli ascoltatori porta o costituisce un grave danno.

Baker (1997, 2012), come molti filosofi liberali americani e Primo Emendamento studiosi, desidera tutelare la libertà di espressione nonostante il danno che il discorso potrebbe infliggere al pubblico. ... Di conseguenza, molti dei miei intervistati sostengono che i liberali americani tendono quindi a sottovalutare i danni causati dall'incitamento all'odio.

La contro argomentazione chiave degli ebrei è affermare che la parola stessa può essere dannosa e per questo il pubblico può essere danneggiato solo dall'esposizione. In termini pratici, Cohen-Almagor sostiene che James Fields abbia guidato la sua auto in mezzo alla folla solo a Charlottesville perché era esposto all'incitamento all'odio, non a causa della sua salute mentale, fattori situazionali quel giorno e immediatamente prima della sua condotta nel veicolo, o a causa di catastrofici fallimenti della polizia. Perché tutti gli altri esposti al discorso di odio della supremazia bianca non hanno intrapreso una condotta simile rimane inspiegabile.

Invece, dobbiamo essere d'accordo Cohen-Almagor e i suoi colleghi ebrei che l'incitamento all'odio non dovrebbe essere liquidato come semplice discorso. ... L'approccio liberale americano preferito di combattere le idee con le idee, discorso con discorso, è insufficiente. L'incitamento all'odio deve essere preso più seriamente dalle autorità legali di quanto non lo sia attualmente. "

Proprio come l'episodio di James Fields viene estrapolato in modo esponenziale per definire un intero movimento, quindi la questione del "discorso di odio" e la censura si basa su un estremamente piccolo numero di casi eccezionali. Cohen-Almagor afferma che "l'odio di Internet può essere trovato su migliaia di siti web, archivi di file, chat room, newsgroup e mailing list, ecco uno potrebbe presumere che la sua metodologia e la sua argomentazione coinvolgerebbero una vasta gamma di esempi in cui queste migliaia di fonti sono collegate a migliaia di istanze di violenza e criminalità, soprattutto da quando Cohen-Almagor sostiene che "siti web per suprematisti bianchi " sono "come gruppi terroristici".

Il problema, tuttavia, è che non fanno niente del genere, perché non ci sono tali esempi. Per presentare anche la ricerca più tenuemente rilevante, Cohen-Almagor si affida puramente a commenti non sofisticati da una manciata di elementi estremi e oscuri siti razzisti su Internet, e anche qui l'autore non riesce a fornire una singola istanza dove un sito web razzista bianco ha suggerito atti di violenza. Così irrilevanti e amatoriali erano tali siti che al momento della stesura del suo articolo Cohen-Almagor dovette ammetterlo. Alcuni siti discussi qui sono ormai defunti.

Avendo inizialmente realizzato una piccola directory di tali siti, ammette che "la stragrande maggioranza delle pagine web in quella directory non sono più operative. È sicuramente un'accusa schiacciante sullo stato delle moderne riviste accademiche che qualcuno potrebbe pubblicare un argomento contro il principio della libertà di parola esclusivamente sulla base del contenuto presunto di oscure e minuscole fonti Internet che non esistono nemmeno più.

In effetti, Cohen-Almagor non riesce nemmeno a giungere a una definizione fissa e soddisfacente di "odio discorso "o" siti di odio ". Questo è presumibilmente in base alla progettazione, con l'intenzione che l'argomento sia afflitto da così tante zone d'ombra che qualsiasi futura legislazione nella zona è, come tutte esistenti esempi di legislazione sull'odio, destinata ad essere retoricamente abbastanza capiente da garantire facilità interpretazione arbitraria da parte di chi ha il controllo.

All'inizio del suo saggio afferma che "Incitamento all'odio è destinato a ferire, disumanizzare, molestare, intimidire, svilire, degradare e vittimizzare i gruppi mirati, e per fomentare insensibilità e brutalità contro di loro ". Ma anche lui dopo approva una definizione di Alt-Right, che è abitualmente interpretata da Cohen-Almagor e i suoi alleati ebrei come un corpo di "gruppi di odio", semplicemente come "critici" del "multiculturalismo, femministe, ebrei, musulmani, gay, immigrati e altre minoranze ". La critica diventa così confuso con l'odio. Inutile dire che esiste una differenza cruciale tra i file due definizioni, ed è nel divario tra queste due definizioni che questi attivisti cercano distruggere la libertà di parola. La semplice critica non può "ferire, disumanizzare, molestare, intimidire, svilire, degradare e vittimizzare chiunque, ma l'esistenza di un legislatore il quadro che privilegia le interpretazioni minoritarie di tali critiche lo consegnerà sicuramente a categorizzazione dell'incitamento all'odio. Cohen-Almagor e i suoi attivisti coetnici sono altrettanto vaghi nello spiegare esattamente come i siti web di "supremazia bianca" sono moralmente o legalmente sbagliati.

Nonostante le sue affermazioni iniziali e promette, gran parte dell'articolo è infatti ripreso con osservazioni banali. Bianco razzista i siti web, ci informa Cohen-Almagor, spesso hanno "forum, gruppi di discussione, foto e video. " Offrono "teaser accattivanti come simboli e immagini". Lettori di tali siti web "parlano tra loro, rafforzando così le loro opinioni comuni, responsabilizzando persone che condividono le loro convinzioni". Una strategia chiave implica "incoraggiare le relazioni interpersonali socializzazione nel mondo offline".

I membri "usano il cyberspazio come spazio libero per creare e sostenere la cultura del movimento e coordinare l'azione collettiva ". Anche i proprietari di siti web possono "Fare appelli per il finanziamento." Forse questo è abbastanza terrificante per gli ebrei, ma come filosofico gli argomenti per l'annientamento della libertà di parola sono catastroficamente carenti. Cohen-Almagor non fornisce prove che suggeriscano un collegamento anche tra i più incendiari commenti razziali su Internet e atti di violenza.

Gli unici due esempi lui i tentativi di fornire sono vecchi di quasi due decenni e riguardano chiaramente le persone salute mentale malsana - il tiratore di baldoria Benjamin Nathaniel Smith ha esibito tutti i segni del disturbo della condotta e della psicopatia nell'adolescenza prima della sua furia del 1999, e Buford O. Solco essendo stato ricoverato in ospedale diverse volte a causa di problemi psichiatrici instabilità e tendenze suicide prima della sua sparatoria in una comunità ebraica, sempre nel 1999. Anche la critica più elementare di tale collegamento proposto si chiederebbe perché, data la proliferazione di Internet e dei social media tra il 1999 e il 2018, c'è stata una diminuzione della violenza dall'estrema destra.

Anzi, se si può scusare l'uso continuato delle parole d'ordine "razzista" e "odio", è difficile non essere d'accordo con un'università di California, studio di Berkeley che ha sottolineato: "Sebbene i gruppi razzisti bianchi lo abbiano fatto proliferare su Internet, negli ultimi anni sembra non esserci stato alcun corrispondente aumento dell'appartenenza a questi gruppi o dei tassi di crimini ispirati dall'odio. In effetti, si potrebbe obiettare che la prevalenza di gruppi razzisti su Internet contribuisce a ridurre i crimini ispirati dall'odio, forse fornendo sfoghi meno fisici e più retorici per l'odio. L'intera fondazione dell'argomento di Cohen-Almagor - che esiste un collegamento tra l'attività di Internet e la violenza razzista bianca - è una fabbricazione totale.

È una fabbricazione che viene utilizzata insieme ad alcuni delle più grandi Organizzazioni Internazionali Ebraiche e, tramite il Forum globale, lo Stato di Israele, ricatti e ingannare le popolazioni occidentali attraverso uno specioso senso della moralità (cioè, una "moralità" che nega i legittimi interessi delle popolazioni bianche nel mantenere politiche, culturali e controllo demografico) insieme all'attivismo nei media e alla pressione finanziaria politici. Christopher Wolf, presidente della Internet Task Force dell'ADL, sostiene spudoratamente in un'intervista con Cohen-Almagor: 'Le prove sono chiare che l'odio online ispira crimini d'odio. "

Cohen-Almagor scrive: Atteggiamenti eccessivamente permissivi e tolleranti verso l'incitamento all'odio sono una forma di akrasia, per cui le persone agiscono contro il loro miglior giudizio. Non solo quelli che pubblicano ma anche coloro che consentono tali messaggi sui propri server sono colpevoli della loro condotta acratice.

Sia per ignoranza, indifferenza o insistenza nell'aggrapparsi alla libertà di parola senza preoccuparsi delle conseguenze pericolose, queste sono ingiustificabili. servizio internet i fornitori sono tenuti a rispettare un codice di condotta di base, a cui piuttosto si oppone che celebra la violenza e la sua promozione. Quando si tratta di incitamento all'odio su Internet, la società e i suoi regolatori non possono continuare a rimanere acratice ed evitare responsabilità per il danno che viene inflitto.

### **Note alla seconda parte**

R. Cohen-Almagor, "Prendendo sul serio i gruppi della supremazia bianca nordamericana: The Scope and the Challenge of Hate Speech on the Internet, ' International Journal of Crime,

Giustizia e socialdemocrazia , vol. 7, n. 2 (2018), pagg. 38-57.

Cohen-Almagor, "Hate and Racist Speech in the United States: A critique", Philosophy e questioni pubbliche , vol. 6, n. 1, pagg. 77-123.

J. Glaser, J. Dixit e D. Green, 'Studying Hate Crime with the Internet: What Makes I razzisti sostengono la violenza razziale? " Journal of Social Issues , vol. 58, n. 1, 2002, pagg. 177-193 (p. 189)

15 luglio 2020

### **"Tolleranza sicura"**

#### **Parte 3 di 3**

**di Andrew Joyce**

### **2018-2020: Big Tech / Big Capital / Grande ebreo / Grande fratello**

*Un passo fondamentale per rendere illegale il pensiero dissidente e garantire una "tolleranza sicura" è lo sforzo di rappresentarlo, nella sua totalità, come culturalmente illecito.*

Già nel 2015, Brian Marcus, capo della divisione Internet dell'ADL, aveva contattato Internet Service Fornitori (ISP) con minacce che, consentire materiale "di odio" sul loro servizio "sarebbe un male per i loro affari . " Supportato da rapporti, proposte politiche e "raccomandazioni" dalla loro zuppa alfabetica di think tank e intellettuali ebrei solisti come Cohen-Almagor, l'ADL e il Congresso ebraico europeo iniziarono un'intensa attività di lobbying aziende tecnologiche alla fine del 2018. Si dovrebbe vedere l'accelerazione del

lobbismo contro Big Tech nel più ampio contesto di intensificato attivismo per l'attuazione di "Tolleranza Sicura" più in generale.

Sebbene l'ADL e YouTube abbiano collaborato almeno dal 2008, l'intensificazione di questa relazione all'inizio del 2019 è culminata con la modifica delle norme sui contenuti da parte di YouTube. Jonathan Greenblatt ha annunciato che l'ADL "ha lavorato con aziende tecnologiche, incluso YouTube, per contrastare in modo aggressivo l'odio sulle loro piattaforme. Siamo stati felici di condividere la nostra esperienza al riguardo e non vediamo l'ora di continuare a fornire input.

Anche se questo è un passo avanti importante, questa mossa da sola è insufficiente e deve essere seguita da molte ulteriori modifiche da YouTube e altre società tecnologiche per contrastare adeguatamente il flagello di odio ed estremismo online".

La strategia ebraica internazionale per portare l'ethos della "tolleranza sicura" nella cultura tecnologica di nuovo vedeva il coinvolgimento di alto livello di gruppi ebrei americani in Europa. Istituzioni "democratiche". Ad esempio, nel maggio 2015 l'American Jewish Committee's Transatlantic Institute (si noti ancora una volta questo costante affidamento ad un eterogeneo di pensiero ebraico), ha lanciato una fervida campagna di lobbying presso l'Ue con l'obiettivo di "disintossicare i social media. ... I provider di servizi Internet sono liberi di, e dovrebbero, escludere i discorsi di incitamento all'odio".

Solo per assicurarsi che il messaggio fosse inviato forte e chiaro, l'AJC ha persino ospitato, nel 2015, la sua principale Conferenza strategica sulla lotta all'antisemitismo a Bruxelles, durante la quale l'AJC ha presentato un piano d'azione per i governi europei per affrontare l'intensificarsi della crisi di antisemitismo. Questa, quindi, è la nostra "democrazia": ebrei americani non eletti e non invitati gruppi che presentano "piani d'azione" (elenchi di richieste) a un gruppo gonfio, corrotto e burocrazia irresponsabile.

\* \* \*

Dal 2016, il "Community Security Trust" (CST) ebraico britannico ha di nuovo funzionato in veste non eletta e inspiegabile, con la Commissione Europea su social media illegali e privi di monitoraggio sull'incitamento all'odio. Il CST è stato in grado di usare la parvenza dell'autorità ufficiale conferitagli da questa alleanza per fare pressione sulle società di social media inviando loro rapporti regolari sulle prestazioni su quanto bene stavano facendo nella rimozione di discorsi nella lista nera di Twitter, Facebook e Google.

In un altro esempio stellare di democrazia in azione, il CST non eletto e aveva precedentemente e inspiegabilmente rivendicato il merito per aver sviluppato "il codice di condotta dell'UE per contrastare l'incitamento all'odio online ". Il codice è stato imposto su Facebook, Microsoft, Twitter, YouTube, Instagram, Google+, Snapchat, Dailymotion e Jeuxvideo.com, in seguito all'accusa del CST di "Non aderire alle leggi contro l'incitamento all'odio in tutta Europa".

Il codice di condotta dell'UE, tuttavia, è stato sempre e solo inteso come il primo passo verso "Tolleranza sicura", e Moshe Kantor ha osservato in un'intervista del 2017 che, nella sua opinione, Big Tech non riusciva nemmeno a soddisfare le aspettative fondamentali degli ebrei del Codice (rimozione della maggior parte del materiale designato entro 24 ore).

In un articolo del 2017 per The Independent, Kantor ha insistito ora dobbiamo guardare ai leader politici europei e intraprendere un'azione più decisa, ricorrendo alla legislazione se

necessario, per dimostrare di essere seri nel combattere questo problema una volta per tutte".

La spinta più ampia è stata sempre per misure legali rafforzate che avrebbero coinvolto le forze dell'ordine, come aveva fatto Kantor egli stesso ha spiegato nel suo Manifesto del 2011. Ne sono conseguite incessanti attività di lobbismo ebraico. La Germania è la prima nazione a fare il passo successivo per "garantire la tolleranza". Recentemente, ha adottato la proposta di Raphael Cohen-Almagor di trattare il "razzismo" allo stesso modo del terrorismo e della pornografia infantile. Nel febbraio 2020 il governo tedesco ha approvato un disegno di legge per "obbligare i social network come Facebook e Twitter a denunciare le cariche criminali alla polizia."

Il Financial Times riporta: Secondo la nuova legge pianificata, che è la più dura del suo genere al mondo, le piattaforme di social media non solo dovranno eliminare alcuni tipi di incitamento all'odio, ma anche contrassegnare il file contenuto all'Ufficio della polizia criminale federale (BKA). Post che le aziende saranno tenute a riferire includendo quelli che indicano i preparativi per un attacco terroristico e la formazione di gruppi criminali e terroristici, nonché quelli che presentano casi di istigazione razziale e distribuzione di pornografia infantile. Anche le reti lo faranno, devono fornire al BKA l'ultimo indirizzo IP e il numero di porta assegnato più di recente il profilo utente.

Le prime resistenze di Facebook alla legislazione, incentrate specificamente sulla questione dei "Negazione dell'Olocausto", ha spinto l'ADL ad entrare in modalità di attacco. Tornare alla tattica una volta usata contro Dearborn Independent di Henry Ford, l'ADL ha abbandonato il suo "Boicottaggio non è una soluzione retorica che era stata impiegata contro il movimento BDS, e ha avviato a "Stop Hate for Profit" boicottaggio pubblicitario all'inizio di giugno facendo circolare immagini che mostrano gli inserzionisti anti-ebraici (in realtà, spesso semplicemente anti-George Soros) postano Facebook in cui venivano pubblicati i loro annunci.

La mossa ha tagliato quasi 58 miliardi di dollari dalle azioni di Facebook, con oltre 1.000 grandi aziende coinvolte nell'azione. Jonathan, CEO di ADL

La serie di richieste di Greenblatt per abbandonare il boicottaggio include la concessione di alti livelli di accesso a funzionari dei "diritti civili" (ADL) che eseguiranno "controlli regolari e indipendenti" di "Odio" sulla piattaforma (che consentirebbe loro di impegnarsi nella raccolta di informazioni, la raccolta di indirizzi IP ecc.), rimozione immediata di "migliaia" di sostenitori bianchi gruppi e l'uso del software Facebook per "prendere di mira" "neonazisti e suprematisti bianchi".

Allo stesso tempo, l'ADL e Moshe Kantor hanno promosso una narrativa sull'Olocausto campagna di marketing su Facebook, Instagram, e altrove, con Kantor commenting "Il modo migliore per diffondere qualsiasi messaggio oggi è attraverso i social media" Censura e propaganda vanno così di pari passo nello sforzo di ottenere il monopolio della mente pubblica. Mentre le organizzazioni ebraiche più grandi e influenti del mondo rafforzano la loro presa sui grandi conglomerati tecnologici, rivali più piccoli, sono emersi per soddisfare la domanda dissidente di piattaforme. Uno dei più promettenti di questi è BitChute, una tecnologia registrata nel Regno Unito compagnia con registri britannici. Chiaro e facile da navigare, il sito è ovvia alternativa a quelli esiliati da YouTube, e la sua crescente popolarità ha frustrato gli ebrei il cui obiettivo non è semplicemente rimuovere il discorso dissidente dalle piattaforme più grandi, ma rimuoverlo da Internet e dalla sfera pubblica per sempre.



Due settimane fa, il CST ha prodotto un video di propaganda sdolcinato che denuncia BitChute e presenta tutti i dissidenti che agiscono come "incitamento all'omicidio". Nel corso del video, lo staff del CST annuncia di avere raccolto informazioni sul sito e presenteranno un "rapporto" ai loro "partner nel governo, polizia antiterrorismo e gruppi di esperti".

Il CST ha anche concentrato i suoi sforzi su Gab, 4chan, Telegram e CST Chief Executive Mark Gardner afferma che il "contatto con la polizia" ha già portato alla rimozione di alcuni. Il CST ha recentemente ottenuto un altro contributo del governo britannico di £ 14 milioni (\$ 17,66 milioni), che riceve ogni anno dal 2015. In effetti, il gruppo è così finanziariamente sicuro che ora sta assumendo "analisti di ricerca sui social media" in modo che possa fare meglio pressione sul governo per introdurre una legislazione che impedisca la libertà di parola su Internet.

Dato che i giovani britannici muoiono di cancro perché il NHS afferma di non potersi permettere le medicine necessarie, deve essere di grande conforto per le loro famiglie che almeno alcuni ebrei, da qualche parte, stanno raccogliendo grandi stipendi per sfogliare meme su Twitter e inviare regolari denunce alla polizia. L'odio che hanno trovato su Gab. Mentre BitChute ha entrate pubblicitarie molto basse ed è quindi relativamente immune al boicottaggio tattico, i gruppi ebraici hanno tuttavia tentato di attaccare altre parti della infrastruttura del sito. In particolare, il sito si è affidato a Disqus per i commenti video evidenziato come un potenziale mezzo per indebolire il sito, con Garner che dichiara "Disqus è parte di questo problema."

Si presume che sia stato inviato un avvertimento. I processori di pagamento online sono un altro elemento dell'infrastruttura Internet che è stato incessantemente attaccato da ebrei organizzati. E' stato recentemente rivelato che sul National Justice di Eric Striker ci sono immagini tratte da un seminario privato PayPal in cui ai membri del pubblico è stato detto che "l'odio contenuto" era riferito all'ADL, tra gli altri "partner esterni". Striker scrive: Secondo un'altra diapositiva di formazione, 1800 account appartenenti a individui, non ai profitti e le imprese dell'ultimo anno, sono stati eliminati per motivi politici utilizzando le linee guida fornite dai loro "partner".

Il 65% era per quello che classifica come attività nazionalista bianca, mentre il prossimo gruppo più censurato è di persone e organizzazioni che sostengono le restrizioni all'immigrazione. In altre parole, una persona non può sostenere il numero vincente di Donald Trump nella sua campagna 2016 e mantenere ancora il suo Paypal,. C'è persino una categoria per "lavoro accademico prevenuto".

Il CEO di PayPal Dan Schulman è egli stesso ebreo ed è difficile non concludere che si trattasse di un file in partnership molto disponibile. In effetti, l'attivismo ebraico nella Big Tech si scontra con un altro fenomeno - ciò a cui si riferiscono Aaron Chatterji e Michael Toffel nell'Harvard Business. Scrivi una recensione come "The New CEO Activists". Chatterji e Toffel citano la decisione di Schulman di non far individuare l'infrastruttura PayPal a Charlotte, nella Carolina del Nord, in qualità di CEO attivista, punizione economica per la legislazione dello stato che vieta ai confusi di genere di usare i bagni del sesso opposto.

L'Associated Press ha stimato che un conseguente boicottaggio della Carolina del Nord, a causa del grande capitale ebraico, è costata allo stato più di 3,76 miliardi di dollari. Marc Benioff di Salesforce e Lloyd Blankfein di Goldmans Sachs erano elencati in modo simile "CEO attivisti" per la causa dell'avanzamento degli omosessuali e della loro cultura.

Il sostegno finanziario ai gruppi ebraici e ai "think tank" associati e alle istituzioni legali è un altro aspetto cruciale dell'attivismo dei CEO. Logan Green, CEO ebreo del car-sharing società Lyft, ha promesso \$ 1 milione all'American Civil Liberties Union quando l'ACLU si stava preparando a combattere il precoce tentativo di Donald Trump di vietare l'immigrazione.

L'ADL ha ricevuto enormi donazioni dalla maggior parte dei grandi nomi di Big Capital e Big Tech. Per tutti l'attuale teatro sull'insistenza di Facebook su un minimo di libertà di parola, l'anno scorso, l'amministratore delegato di Facebook Sheryl Sandberg ha fatto una donazione personale di \$ 2,5 milioni a ADL. Questo può essere aggiunto \$ 1 milione da Apple, \$ 1 milione da Fox e \$ 1 milione dal fondatore ebreo di Craigslist, Craig Newmark con lo scopo specifico di combattere "online l'incitamento all'odio".

Che l'ADL sia stata in grado di mobilitare un boicottaggio massiccio e schiacciante di Facebook è come più che altro una "dimostrazione di forza", un atto di intimidazione contro l'industria, il governo, e le persone, poiché è un atto specifico contro la lentezza di Facebook nell'imporre l'elenco completo delle misure richieste da Big Jew. Il cosiddetto attivismo del CEO è così molto utile per l'ADL perché molti degli amministratori delegati sono essi stessi ebrei e molto favorevoli alla causa.

Come ha sottolineato Fenek Solere in un recente articolo per L'alternativa patriottica britannica, è quasi impossibile separare Big Tech e Big Capital da Big Jew: Le reti di trasmissione pubblica sia nel Regno Unito che negli Stati Uniti lo sono e lo sono state per molti anni — effettivamente posseduto e dominato da persone come Sumner Redstone, Phillippe Dauman, Bernard Delfont, Lew e Leslie Grade e Alan Yentob.

... Ma non è solo negli ambiti della comunicazione globale, dei servizi finanziari e dei partiti politici finanziamenti dove persone come Julian A. Brodsky, di Comcast, Michael Dell di Dell, Sandy Lerner, co-fondatore di Cisco Systems, Robert A. Altman di ZeniMax Media, Sergey Brin e Larry Page di Google, Susan Wojcicki di YouTube, Sheryl Sandberg, CEO di Facebook, Aaron Swartz di Reddit, Mark Zuckerberg di Facebook, Jeff Weimar a LinkedIn, Max Levchin di PayPal, Charles Schusterman di Samson Investment, Richard e Henry Bloch della Tax Preparation Company, The American Israel Commissione per gli affari pubblici, J Street, The Zionist Organization of America, La coalizione ebraica repubblicana e i cristiani uniti per Israele dominano.

Alcune altre aree in cui sono sproporzionatamente sovrarappresentate sono: vendita al dettaglio, burocrazie governative, hotel e tempo libero, teatro e arti, università, tecnologia e software, servizi di intelligence internazionali, enti di beneficenza e ONG, farmaceutica, sanitaria, consulenza professionale e legale e giudiziaria.

Esempi rappresentativi sono: Devin Wenig di eBay,... Mark Weinberger CEO / Presidente di Ernst & Young, Samuel Ruben, Duracell Inc, Bernard L. Schwartz, CEO di Loral Space & Communication Inc, Rachel Haurwitz, co-fondatrice di Gene Editing e Caribou Biosciences, Leonard Schleifer, fondatore della biotecnologia Regeneron Pharmaceuticals, Beny Alagem, fondatore di Packard Bell, Amir Ashkenazi, co-fondatore di Adap. TV e Shopping.com, Jay Cohen di Online Gambling, Talman Marco di Viber, Sean Pad di Tinder, Henry Crown, fondatore del Material Service Corporation in Aeronautics, il Mossad gestisce ICTS Europe specializzato in internazionali Sicurezza, Gumar Agujar e Armand Hammer della Occidental Petroleum, Arthur Belfer della Belco Petroleum, precursore della famigerata organizzazione Enron, Louis Blaustien della American Oil, Leon Hess della Hess Corporation, proprietari della NFL New York Jets, C, Morris Mirkin

di Budget Rent-a-Car, Sheldon Yellen di Belfor Costruzione, Leonard Abramson dell'Organizzazione per la manutenzione della salute, Bennett Greenspan di Gene testing, Joel Landau di Allure, Martine Rothblatt di United Therapeutics, Steve Ballmer di Microsoft, Ben Rosen di Compaq Computers, Ivan Seidenberg di Verizon Communications, Ed Savitz proprietario di Amusement Arcades e Jonathan Tisch, CEO di Loews Hotels.

L'elenco di cui sopra è una mera indicazione di quanto siano prolifici questi power-broker e il grado di controllo che esercitano sulla nostra vita ogni singolo giorno. ... Tutti loro sono sionisti impegnati e tutti loro sono membri e fanaticamente sostenitori di Israele, e di organizzazioni partigiane ebraiche. E, come ho scritto alla conclusione del mio saggio del 2019 "La necessità dell'antisemitismo" Oggi, i prodotti di consumo "di marca" sono prevalentemente ebraici, sono promossi tramite il dominio ebraico dell'industria pubblicitaria e il loro acquisto dai consumatori sono finanziati da finanzieri ebrei. Calvin Klein, Levi Strauss, Ralph Lauren, Michael Kors, Kenneth Cole, Max Factor, Estée Lauder e Marc Jacobs sono solo alcuni degli ebrei i cui nomi sono alimentati dal debito, la cultura del consumo e l'abbonamento a mode attentamente coltivate, mentre Aziende di proprietà ebraica come Starbucks, Macy's, the Gap, American Apparel, Costco, Staples, Home Depot, Ben & Jerry's, Timberland, Snapple, Häagen-Dazs, Dunkin ' Ciambelle, Monster Beverages, Mattel e Toys "R" Us sono arrivati a incarnare la produzione infinita e superflua di spazzatura per il consumo di massa a credito.

Il tempio del consumismo alimentato dal debito è anche legato alle culture di Critica, tolleranza e sterilità. Il cosiddetto antirazzismo, sostegno alla confusione di genere, e la celebrazione della migrazione di massa e del multiculturalismo sono diventati i pilastri di la pubblicità moderna come Fine dei giochi razziali si avvicina alla sua conclusione e l'Occidente inizia il suo rantolo di morte. Potresti chiedere, quando vedi Doritos pacchetto arcobaleno, cosa c'entrano le tortilla chips con la sodomia, ma solo perché stai soffrendo da una deficienza di tolleranza, e il modo migliore per correggerla è ammettere il privilegio bianco, acquista uno Starbucks e prova un nuovo paio di jeans da \$ 200 da Macy's.

La tolleranza, la sterilità e l'usura sono convergenti. Questa è la necessità dell'antisemitismo. Alla luce di tutto ciò che è stato discusso, potremmo aggiungere che "Secure Tolerance", Big Tech, Big Il capitale, il Grande Fratello e il Grande Ebreo sono convergenti. Il risultato finale sarà il raggiungimento della censura ebraica in tutto l'Occidente, un ciclo di leggi "permanente e irreversibile" e repressione e furto del futuro dei nostri figli. Come il Satana di Milton, questi gruppi lo faranno declamare a favore dell'uguaglianza e della democrazia, per poi brandire lo scettro del tiranno all'Inferno.

### **Conclusione**

Come finire un saggio così pessimista? È vero che le informazioni presentate qui sono inquietanti, irritanti, confuse e strazianti. Si possono trarre lezioni pratiche da tutto ciò?

Un chiaro schema osservato in questo saggio è la schiacciante dipendenza dai "think tank" e simili veicoli burocratici per l'intrusione della dannosa influenza ebraica nella nostra "democrazia." Gli ebrei, anche con il loro potere finanziario molto significativo, fanno affidamento sull'ingrandimento della loro retorica, interessi e rimostranze attraverso tali organismi al fine di raggiungere i propri obiettivi. È qui che possono e devono essere sfidati.

Chi concede accesso e potere a questi gruppi? La legislazione esistente può essere utilizzata per prevenire l'intrusione di questi organi nel processo democratico e, in caso contrario, può esserlo una nuova legislazione proposta di farlo? Il più vicino che la destra dissidente sia mai arrivata a un think tank è stato il National Policy Institute (NPI), che nonostante il suo nome e pur adempiendo un'importante funzione di movimento, in realtà non ha prodotto alcuna politica. Al momento, il nostro movimento chiaramente ha bisogno di menti legali e istituzioni di talento per disfare la legislazione esistente, e sviluppare nuove proposte legislative che, anche se non esplicitamente razziali, possono seriamente ostacolare il movimento di gruppi ebraici dannosi attraverso il corpo politico Occidentale. C'è una grave mancanza di infrastrutture anche del tipo più elementare, e semplicemente non ci saranno progressi finché questo problema non viene risolto.

La seconda lezione da questo sondaggio sugli sviluppi è che è probabile che i social media lo facciano diventare un luogo sempre più compromesso e pericoloso per gli attivisti. In Europa, nuove leggi sono probabilmente a pochi anni di distanza, ma il piano più ampio quasi certamente, alla fine avvolgerà il Canada, l'Australia e, nonostante l'apparente convinzione che la Costituzione li renda invulnerabili, anche gli Stati Uniti. Già studiosi legali americani hanno sviluppato argomenti per ridurre il Primo Emendamento in caso di "incitamento all'odio" (vedere, ad esempio, Jeremy Waldron, *The Harm in Hate Speech* (Cambridge: Harvard University Press, 2012), ed è opinione diffusa che una maggioranza liberale della Corte Suprema lo adotterebbe ragionamento. Il tempo sta probabilmente già scandendo l'anonimato di Internet, e l'esempio della Germania indicano che il coinvolgimento diretto della polizia nel "crimine di parola" è all'orizzonte.

Le metodologie degli attivisti offline dovrebbero essere maggiormente esplorate. In caso contrario, radicalmente dovrebbero essere prese in considerazione modalità alternative di utilizzo della rete Internet. Ad esempio, anche se qualcuno usa un handle di Twitter completamente oltraggioso, completo di avatar di fumetti, la maggior parte delle persone vive ancora online (lavoro, città natale, amici, Mi piace, hobby, vacanze). Non dimenticare chi alla fine ha tutte queste informazioni e le organizzazioni che sarà sempre più in grado di accedervi.

Sta diventando molto evidente che i social media sono di per sé una forma di controllo sociale. Noi ora avere la capacità di identificare qualcuno in mezzo alla folla semplicemente facendo un riferimento incrociato a una foto del loro volto con le informazioni disponibili su Internet. In pochi secondi possono essere identificati, il datore di lavoro può essere contattato e i loro cari possono essere molestati. In un modo strano, nonostante la condizione atomizzata della postmodernità, abbiamo livelli di controllo sociale che si avvicinano a quelli del medioevo. Abbiamo nuove forme di vergogna sociale e nuove forme di gogna pubblica.

Attivisti dissidenti che, se lo sono, affrontano costi enormi doxxed farebbe bene a ridurre la propria presenza su Internet al minimo indispensabile, in formato effetto, dissolvendosi deliberatamente nell'oscurità, rendendo così la loro vita più difficile per i Panopticon sionista-globalista da cercare e penetrare. Ricorda chi eri prima sei diventato un numero di dipendente, un profilo Facebook o un account Twitter e proteggi quella persona a cui piacerebbe proteggere tuo figlio o altri cari.

Per il momento, tuttavia, l'attivismo online in corso dovrebbe continuare con entusiasmo e senza disperazione. Questo costa caro ai nostri avversari in termini di impegno, soldi e preoccupazione. Ogni nuova piattaforma presenta difficoltà per la navigazione e ritarda altri piani che potrebbero avere. Sii orgoglioso di essere ancora attivo e sii orgoglioso di

questo mentre tanti altri nella vita stanno semplicemente contando i passaggi, tu hai visto quel gorilla.

Lascero' l'ultima parola a Sir Oswald Mosley: Abbiamo creduto nei nostri concittadini europei. E abbiamo creduto nel destino dell'Europa. Amici miei, è tutto lì, è tutto in attesa. Ovviamente si può fare. Dipende da noi stessi. Dici: "Ma ancora una volta, siamo individui sparsi. ... Tutto è contro di noi. Governi. Soldi. Stampa. Televisione. Tutte le nuove forze vengono usate contro noi. Tutte le grandi forze, tutti i poteri materiali del mondo, dici che sono contro di te.

E così sono, hai ragione a pensarlo. E non li sottovaluto. Ma io non dispero, e tu non dovresti disperare. Perché tu, come me, hai letto qualcosa di storia. Sai qualcosa del record del raggiungimento di Europei. E per quanto sia buia quest'ora, non è più buia, non è così buia come alcune delle ore che hai conosciuto nella storia europea. Quando tutto era codardia, tradimento, e il tradimento, e quando le orde saracene provenienti da paesi lontani dall'Europa si sono diffuse quel continente, piccole bande di uomini si sono riunite in risoluzione, in assoluto determinazione, dandosi completamente e dicendo: l'Europa vivrà! E loro rimase fermo e affrontò la minaccia per l'Europa, i suoi valori, le sue civiltà, la sua gloria realizzazioni. E sempre più si radunavano ai loro standard, e quelle orde lo ributtarono indietro, ancora e ancora e ancora.

Amici miei, è una responsabilità immensa. State vivendo un'ora storica, ricordatelo sempre. Vivete in quel senso, della storia e del destino, vi prego. Venite insieme, andate, mettetevi al lavoro. Ispirate altre persone come voi.

Nota alla terza parte

R. Cohen-Almagor, *Confronting the Internet's Dark Side*, (Cambridge University Press, 2015) 219

# “Secure Tolerance”: The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 1

[theoccidentalobserver.net/2020/07/13/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-1/](https://theoccidentalobserver.net/2020/07/13/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-1/)

July 13, 2020/34 Comments/in [Featured Articles](#), [Jewish Attitudes on Free Speech](#), [Jewish Opposition to Free Speech](#), [Jewish Support for Multiculturalism](#) /by [Andrew Joyce, Ph.D.](#)



***“The promotion of secure tolerance will be permanent and irreversible.”  
Moshe Kantor, Manifesto on Secure Tolerance, 2011.***

In 2010, Harvard duo Christopher Chabris and Daniel Simons published *The Invisible Gorilla*, which detailed their study of the human capacity to overlook even the most obvious things. In one of their experiments, Chabris and Simons created a video in which students wearing white and black t-shirts pass a basketball between themselves. Viewers were asked to count the number of times the players with the white shirts passed the ball, and many were later very satisfied to find that they were accurate in their counting. This satisfaction was tainted, however, when they were asked if they had spotted “the gorilla.” Amidst considerable confusion, the video would then be replayed for the puzzled viewers, who were stunned to see a man in a gorilla suit walk among the students and balls, take up a position in the center of the screen, and wave at the camera. They’d missed him entirely in their initial viewing. The study highlighted the capacity for humans to become fixated on set tasks, events, or other distractions, and miss even the most elaborate and remarkable of occurrences.

When it comes to Jewish activism, and especially Jewish activism in the area of censorship and mass migration, I fear that the same dynamics are at work. Panicked by this or that website or YouTube channel being defunded or banned, we miss the ‘Invisible Gorilla’ — a plan of action far more horrifying and deadly in its implications than any single act of censorship.

There are essentially two forms of censorship. The hard kind we are very familiar with. It consists in the banning or removal of websites, videos, books, podcasts, and social media accounts. It extends to defunding and deplatforming, and it reaches its apogee in the banning of activists from entering certain countries, in the arrest of activists on spurious grounds, and in the development of new laws with harsh criminal penalties for speech. These methods are dangerous and rampant, and I myself have fallen victim to several of them.

I think, however, that softer, more diffuse methods of censorship are even more insidious and perhaps even more catastrophic. We could consider, for example, the manipulation of culture so that even if certain speech is not illegal and carries no legal repercussions, it nevertheless leads to the loss of employment, the destruction of education opportunities,

and the dissolving of one's relationships. This is a form of cultural self-censorship, involving the modification of in-group standards, that has demonstrable Jewish origins. "Soft" censorship can also take the form of socio-cultural prophylaxis. Take, for example, the recent initiative of the U.S. State Department to initiate a drive to engage in the global promotion of philo-Semitic (pro-Jewish) attitudes. I really don't believe that this will play out in the manner the State Department hopes, and I watch with interest to see precisely what the methodologies of this policy will be. I sincerely doubt its prospects for success. But what other way can this be interpreted than as a preventative measure, obstructing the growth of organic attitudes that, let's face it, are more likely to skew to the anti-Jewish? Finally, isn't it in the nature of contemporary culture, with its emphasis on entertainment, consumption, and sex, to be the perfect environment in which to hide many "Invisible Gorillas"? Isn't it a whirlwind of fixations and distractions, replete with untold numbers of "woke" viewers happy to report that they've been enthusiastically counting passes and have the accurate number? Isn't it rather the axiom of our time that, from the idiotic Left to the idiotic Right, Invisible Gorillas stroll freely and unhindered, laughing and waving as they go, hidden in plain sight?

### **Moshe Kantor: Oligarch Activist**

If I could single out one point in time at which a process was set in motion that culminated in the heightened censorship that we see today, it wouldn't be the recent banning of the NPI/Radix YouTube channel, or the removal of the *Daily Stormer* from the internet after Charlottesville. No answers will be found in the banning of Alex Jones, of Stefan Molyneaux, the European travel ban on Richard Spencer, the eviction of NPI from Hungary, or recent revelations about PayPal's selective banning process. These are all symptoms that possess no answers in themselves. I do believe, however, that we can locate the immediate intellectual and political beginnings of our present situation in 2011, in the publication of a document titled *Manifesto for Secure Tolerance*. The document was written by Moshe Kantor, a Russian billionaire, pernicious oligarch, and president of no less than the European Jewish Congress, the European Council on Tolerance and Reconciliation (ECTR, which we will return to), the World Holocaust Forum Foundation, the European Jewish Fund, and the Policy Council of the World Jewish Congress. In short, this Jewish billionaire is the quintessential strongly-identified leading Jewish activist, fully committed to the advancement of the interests of his ethnic group.

As leader of so many groups, and mover in so many high circles, Kantor fulfils the qualifications of the early modern stadtlans, Court Jews who boasted of significant wealth and intensive relationships with non-Jewish elites. And he exemplifies many of the same qualities, acting always in un-elected but highly-influential intercessory roles, seeking to improve the tactical and material advantages of his tribe. When not crossing the continent bleating about 'tolerance,' Kantor also advances Jewish interests in his capacity as the President of Moscow's Museum of Avant-Garde Mastery — a dubious establishment dedicated to extolling the disgusting and poisonous art of co-ethnics like Marc Chagall, Chaim Soutine, and Mark Rothko (Rothko is the subject of a 3-part series of TOO articles by Brenton Sanderson).

Although masquerading as a world-renowned “peace activist,” Kantor is in fact a devoted practitioner of international Zionism. A citizen of Russia, the United Kingdom, and Israel, this world parasite wages unconventional warfare by means of backstage diplomacy, policy development, and ceaseless lobbying for repressive legislation to be imposed on Europeans everywhere.

Let’s start with his Manifesto for Secure Tolerance. Its ethos can be summed up in its slogan: “Restrictions are necessary for the freedom to live a secure life.” The instinct is to describe such a phrase as Orwellian, but surely the time has come to describe such concoctions more accurately and plainly as “Judaic.” Surely only the Judaic mind has both the shamelessness, arrogance, and spiteful aggression required to present the removal of freedoms as the key to freedom?



### ***Moshe Kantor: Dedicated Zionist***

Kantor argues that “tolerance,” which in his definition basically means acquiescence to globalism (promoted by Kantor as a universal good) and mass migration, is an essential aspect of a successful society. He argues that in order to protect “tolerance,” we should therefore impose “security requirements” (oppressive laws) that focus on “racism, xenophobia, anti-Semitism.” Thus, Kantor’s creation of the idea of “Secure Tolerance,” which will see the gradual expansion of cultural and legislative repressions on Whites/nativists, first in the European Union, and then throughout the rest of the West. In Kantor’s own words:



**Secure tolerance must be promoted in the public mind and practised in the most democratic way, that is, through law-making. In this way alone will the promotion of secure tolerance be permanent and irreversible. There is no better field in which to implement this project than the European Union because that in itself is a product of tolerance shown by twenty-seven nations for each other and because it is fully exposed to all the challenges of the day. The crucial factors, among others, however, determine the promotion of secure tolerance:**

**Education, above all primary education (we may be too late forever if we start to teach this difficult new language of communication to children over five years of age).**

**Secure tolerance is inseparable from the need to develop techniques or practices of Reconciliation in society, which, in turn, are based on the legal recognition of the historical truth of the Holocaust.**

**And, last but not least, secure tolerance and Reconciliation techniques should be formalized in a code of laws, both national and supra-national, the making of which, once started, is never to stop.**

There is a lot to unpack here, but we should start with Kantor's over-arching expressed goal, the one that opens and closes this section of his Manifesto: the imposition of supranational legislation imposing "tolerance" and outlawing dissent. Kantor's appeal here to law-making being "the most democratic way," is pure theater. As we will see, there is nothing democratic about the later course of Kantor's proposals into becoming law. The Western public has never heard of Kantor's manifesto or its later incarnations (honestly, have you?), and certainly never had an opportunity to vote on it. Kantor wants repressive laws, "permanent and irreversible," the "making of which, once started, is never to stop," in order to deal with, in his words, the "neo-Fascist politicians and organizations, radical nationalists and militarised racists who, in their turn are jeopardising European democratic accomplishments" and therefore represent "destructive manifestations of anti-globalism."

Further theater is observed in Kantor's choosing the European Union as a starting point because it "is a product of tolerance." Of course, I'm sure it had nothing to do with the tactical advantage offered by the opportunity to give his legislative proposals a running head start by ensuring their adoption in twenty-seven countries in one swoop. Jews, of course, have much love for European unity in its current, bureaucratic incarnation. The EU is useful to Jews, who believe that Europe must be compelled to undergo its demographic death as a Continent and sooner rather than later. Supranational government in the form of the EU is seen as the most efficient means to this end. Why go to the effort of separately promoting mass migration in Germany, Britain, France, Spain etc., and navigating speech laws through each of their legal systems and parliaments, when the EU is the purse seine that can reap them all? It's the same in the U.S. where Jews have always championed a strong central government rather than states' rights. Jews have always perceived the capabilities of the EU as an engine of mass immigration. When Brexit happened, Ari Paul, writing in The Forward, argued in terror that a reversion to the nation-state government across Europe would be a "return to the state of affairs

that gave us two world wars and the Holocaust.” His proposed remedy is the suggestion that the populations of the E.U. should be more tightly controlled through speech and hate laws, and the final solution “is to make the E.U.’s policy more favorable to multiculturalism and migration. ... Jews are certainly going to play a role in which direction Europe goes.”

Moshe Kantor is one of those Jews. His insidious education proposals, designed to brainwash our children as early as possible, are mere copies of the tactics of the ADL and countless Jewish activists within psychiatry. And his call for the international legal protection of the Jewish historical narrative of the Holocaust is simply the worldwide criminalization of “Holocaust denial.” He is making speedy progress on all fronts.

### **ECTR and the Jewish “Think Tank” Strategy for Increasing Non-White Migration in Britain**

Kantor’s 2011 manifesto was the product of an existing diplomatic trajectory to achieve the same goals. In 2008, Kantor had founded the European Council on Tolerance and Reconciliation (ECTR), as a:

**non-partisan and non-governmental institution. It is envisaged to be an opinion-making and advisory body on international tolerance promotion, reconciliation and education. It fosters understanding and tolerance among peoples of various ethnic origin; educates on techniques of reconciliation; facilitates post-conflict social apprehensions; monitors chauvinistic behaviors, proposes pro-tolerance initiatives and legal solutions.**

In other words, it’s something between a think tank and a lobbying group. This “think tank” strategy is absolutely crucial to the Jewish ability to bypass or exploit democratic institutions, and has been devastating in its effectiveness. As I remarked in my study of the use of this tactic in destroying free speech in Britain, Jews had been unable to get speech-restricting legislation through Parliament by relying solely on Jewish M.P.s until the Jew Frank Soskice designed and “piloted the first Race Relations Act, 1965, through Parliament.”<sup>[1]</sup> The Act approached the problem of White British resistance to mass migration from a different angle and “aimed to outlaw racial discrimination in public places.” Crucially, the 1965 Act created the ‘Race Relations Board’ and equipped it with the power to sponsor research for the purposes of monitoring race relations in Britain and, if necessary, extending legislation on the basis of the ‘findings’ of such research:

It was a clever tactic. The Board soon began sponsoring research from ‘independent’ bodies staffed by, and often explicitly created by, Jews.<sup>[2]</sup> One of the best examples of such bodies, and certainly the most influential, was ‘Political and Economic Planning’ (PEP) a supposedly “independent research organization whose philosophy and methodology are based on the principles and values of sociology.”<sup>[3]</sup> Ray Honeyford states that although PEP dabbled in other areas, “its most influential work has been in the field of race. It is no exaggeration to say that its work in this field is far and away the biggest source of information, ideas, and opinions about the state of race relations in Britain and the experience of discrimination by ethnic minorities.”<sup>[4]</sup> One of its 1977 publications has been called “the bible of the race relations lobby in Britain.”<sup>[5]</sup>

But PEP was never ‘independent.’ From its inception it was closely linked to the National Committee for Commonwealth Immigrants (NCCI), a body which worked to advance the cause (and demographics) of Blacks and South-East Asians in Britain, but which was run by a group of decidedly pale, not to mention Hebraic, British-born lawyers. In one of those little instances of lack of accountability in our modern ‘democracy,’ in 1965 the NCCI had been inexplicably appointed to “advise the British government on matters relating to the integration of Commonwealth immigrants.”<sup>[6]</sup> From its early days of operation, the NCCI, which became the Community Relations Commission in 1968, was staffed with Jewish lawyers like Anthony Lester (1936–). Although never elected to any public office his own Wikipedia entry states that Lester was “directly involved with the drafting of race relations legislation in Britain.” In 1968 Lester founded the Runnymede Trust, described on its website as “the UK’s leading independent race equality think tank.” Indicative of the ethnic composition of the Trust, and its deeper origins and goals, Lester had founded the organization with his fellow Jew, Jim Rose. Rose is described in the Palgrave Dictionary of Anglo-Jewish History as the “Director of the Survey of Race Relations in Britain. ... The Race Relations Act owed much to him.”<sup>[7]</sup> So basically, if you see a ‘think tank’ described as ‘independent,’ you can be sure its board reads like a Bar Mitzvah invitation list.

One of the ways in which Lester developed and imposed his influence on the drafting of race legislation was in his capacity as ‘special adviser’ to Roy Jenkins, the far-Left successor at the Home Office of the Frank Soskice who, as mentioned above, is Jewish. With Lester behind Jenkins, Britain had essentially gone from having a Jewish Home Office Minister, to having a Jewish-influenced puppet in the same office. In *Race Relations in Britain: A Developing Agenda* (1998), Lester himself writes about his involvement (though he is often ‘economical’ with the truth) in the drafting and implementation of race laws in Britain. Of course, Lester downplays his role and that of Soskice, writing that “the arrival, in December 1965, of a liberal and receptive Minister, Roy Jenkins, at the Home Office was of decisive importance in making the Race Relations Act. ... When Labour came to power in 1974 I abandoned my practice at the Bar to help Roy Jenkins secure the enactment of effective legislation tackling race and sex discrimination.”<sup>[8]</sup> He further writes that “every democratic society should be concerned with promoting what Roy Jenkins memorably defined thirty years ago as a national goal: equal opportunity, accompanied by cultural diversity, in an atmosphere of mutual tolerance.”<sup>[9]</sup>

But Lester wasn't giving anywhere near an accurate portrayal of his own interest and unceasing activism in the field of race and multiculturalism. For a start, we know that it was Lester himself who penned the influential speech he now attributes exclusively to Jenkins.<sup>[10]</sup> Further, scholar Peter Dorey notes that Lester was “the leading campaigner on race relations” for the Society of Labour Party Lawyers and that Lester had been at the forefront of the Society's Race Relations Committee when it put pressure on the government for harsher legislation in 1966.<sup>[11]</sup> Illustrating the true nature of the relationship between Lester and Jenkins, Dorey cites correspondence between the two in which Lester castigated the 1965 law as a “shoddy job” and in which Lester presents Jenkins with a “shopping-list of discontents: the Government should commit itself to extending the race relations legislation to cover all public places, as well as employment, housing, credit and insurance services, and it should strengthen the Race Relations Board.”<sup>[12]</sup> Dorey notes that it was in response to pressure from Lester, channeled through Jenkins, that “the Government began to reconsider its race relations policy.”<sup>[13]</sup>

In truth, Lester was one of the chief architects of modern multicultural Britain and its accompanying repressive bureaucracy. It was Lester who by his own admission, in 1975, set out “coherent principles for new legislation in the White Paper on Racial Discrimination.”<sup>[14]</sup> The principles were that: “The overwhelming majority of the colored population is here to stay, that a substantial and increasing proportion of that population belongs to this country, and that the time has come for a determined effort by Government, by industry and unions, and by ordinary men and women to ensure fair and equal treatment for all our people, regardless of their race, color, or national origin.”<sup>[15]</sup>

The point of reiterating this particular process (and Brenton Sanderson has pointed to clear and well-documented parallels in Canada, Australia and elsewhere) is that this is what is meant by Kantor's “most democratic” way of “law-making.” This process has the appearance of democracy in that legislation is eventually moved through a Parliament or Congress, but beneath this appearance is a sequence of events mired in ethnic activism, obscured methodologies, background lobbying, false representation, and ultimately, the passing of legislation entirely at odds with the wider democratic will. We were never asked, and, in Kantor's political philosophy, we never will be asked. These laws will continue to be developed and imposed in this manner, and, as Kantor prescribes, they will “never stop.”

The European Council on Tolerance and Reconciliation was Kantor's first “think tank” vehicle for achieving “Secure Tolerance” legislation. Keen for the ECTR to have a “goy” face, he stayed in the background while initially handing the Presidency of the group to former Communist and President of Poland Aleksander Kwaśniewski. Kwaśniewski had a useful history of neglecting and belittling the Catholic-National character of his people, and made himself known as an ally of Jews by formally apologizing for a 1941 killing of Jews at Jedwabne by Poles, and restoring citizenship to Jews stripped of it by the communist government in 1968. Since 2015, the Presidency of the ECTR has been held by former British Prime Minister Tony Blair, a dedicated globalist and arch-traitor of Satanic proportions. Beneath the Gentile faces, however, Kantor has always pulled the strings. This is his project, based on his manifesto, and his history of activism. The group's board

is stacked with honorary roles for non-Jewish politicians, but its legal direction is entirely dictated by Kantor and Prof. Yoram Dinstein, a retired Italian supreme court justice and former President and Dean of Law at Tel Aviv University. Dinstein's area of expertise is mainly in war legislation, and his co-operation with Kantor is not really a departure from this since it amounts to a declaration of war on Whites everywhere.

**Go to Part 2 of 3.**

---

[1] M. Donnelly, *Sixties Britain: Culture, Society and Politics* (115), & R. Honeyford, *The Commission for Racial Equality: British Bureaucracy Confronts the Multicultural Society*, 95.

[2] Donnelly, 115.

[3] Honeyford, 93.

[4] *Ibid.*

[5] *Ibid*, 94.

[6] I. Solanke, *Making Anti-Racial Discrimination Law: A Comparative History of Social Action and Anti-Racial Discrimination Law*, 85.

[7] W. Rubinstein (ed), *The Palgrave Dictionary of Anglo-Jewish History*, 566, 810.

[8] T. Blackstone (ed), *Race Relations in Britain: A Developing Agenda*, 24.

[9] *Ibid*, 22.

[10] C Williams (ed), *Race and Ethnicity in a Welfare Society*, 38.

[11] P. Dorey, *The Labour Governments 1964-1970*, 322.

[12] *Ibid*, 323.

[13] *Ibid.*

[14] T. Blackstone (ed), *Race Relations in Britain: A Developing Agenda*, 22.

[15] *Ibid.*

<https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> o o Andrew Joyce, Ph.D. <https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> Andrew Joyce, Ph.D. 2020-07-13 07:20:44 2020-07-14 08:20:22 "Secure Tolerance": The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 1

# “Secure Tolerance”: The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 2

[theoccidentalobserver.net/2020/07/14/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-2/](https://theoccidentalobserver.net/2020/07/14/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-2/)

July 14, 2020/[12 Comments](#)/in [Anti-Defamation League](#), [Anti-Semitism](#), [Featured Articles](#) /by [Andrew Joyce, Ph.D.](#)  
**2012–2015: The National Statute for the Promotion of Tolerance**



Between 2012 and January 2015, Dinstein and three other experts on constitutional law, backed by Kantor’s ECTR developed a draft 12-page pan-European “tolerance law” for adoption by the European Union. The law was intended to “criminalize ‘group libel,’ such as negative stereotyping, target group-to-group intolerance, and ban neo-Nazi and other discriminatory organizations in Europe.” On January 27, the draft legislation debuted at the European Jewish Congress, then meeting in Prague, with Kantor presiding and throwing his “support behind the proposal, which would grant harsher punishments for hate crimes against Jews, Muslims, Roma, women, and LGBTQ alike across the continent.” Minor complaints came from Alan Dershowitz and Bernard Henri-Levy, who believed that an educational (indoctrination) strategy would be a more effective (safer for Jews) way of pursuing an end to anti-Semitism. Dinstein (and, one would presume, Kantor), according to *Times of Israel*, was “undeterred by the criticism, insisting that he would continue to promote the legislation to European governments, in the hopes that like Holocaust denial criminalization, which he said was initially perceived as a “pipe dream,” the tolerance law will ultimately take root.”

Dinstein’s document, innocuously titled “A European Framework National Statute for the Promotion of Tolerance,” [full text [here](#)] but also known by the name “Model National Statute for the Promotion of Tolerance,” was designed to legally implement Kantor’s ideological proposals as outlined in the 2011 *Manifesto for Secure Tolerance*, and made provision for the explicit criminalization of “overt approval of a totalitarian ideology, xenophobia or anti-Semitism.” It proposes to make “education in tolerance” mandatory from elementary school to college. All governments will be legally obliged to ensure their schools “introduce courses encouraging students to accept diversity. ... It is very important to start such courses as early as possible in the educational programme, i.e. in elementary school.” The same measures will have to be imposed in the education of the military and the police, and for the entire professional class within society.

The statute also makes it a legal obligation for every EU country to ensure that public broadcasting “devote a prescribed percentage of their programmes to promoting a climate of tolerance.” It asserts a legally binding commitment that: “The production of books, plays, newspapers reports, magazine articles, films and television programmes –

promoting a climate of tolerance – will be encouraged and, where necessary, subsidized by the Government.” Mass media will be completely given over to the development and dissemination of pro-diversity propaganda:

- The Government shall ensure that public broadcasting (television and radio) stations will devote a prescribed percentage of their programmes to promoting a climate of tolerance.
- The Government shall encourage all privately owned mass media (including the printed press) to promote a climate of tolerance.
- The Government shall encourage all the mass media (public as well as private) to adopt an ethical code of conduct, which will prevent the spreading of intolerance and will be supervised by a mass media complaints commission.

In short, the proposals aim to make “commitment to tolerance” a total and legally binding principle, bringing about a revolution in culture. In other words, nations will be punished if their TV stations do not produce pro-tolerance propaganda, if they fail to indoctrinate their children in pro-tolerance propaganda, and if they fail to aggressively prosecute and imprison dissidents. In fact, it provides for the establishment of “special administrative units” dedicated to the direct surveillance of all individuals or groups deemed to possess “intolerant” views.” The statute develops a framework of “concrete and enforceable obligations that ensure tolerance and stamp out intolerance.” The proposals were also designed by Kantor and Dinstein to include explicit, special protections for Jews. Dinstein, for example, remarked at a 2012 presentation of an early draft to then-EU President Martin Schulz, that “Whilst current definitions of tolerance would preclude racism and religious-based bigotry, anti-Semitism must be individually stated as a separate definition. Holocaust denial should be a crime.”

Crucially, the statute provides for the legal protection of all standard Jewish historical narratives, not just that of the Holocaust. It asserts, for example, that “It must be understood that the “group libel” may appear to be aimed at members of the group in a different time (another historical era) or place (beyond the borders of the State).” Based on one of his most recent speeches, Kantor’s own interpretation of history leaves a lot to be desired: “Historically, Jews were always among the most loyal citizens of their countries, and did their best to integrate and to become pillars of society in all walks of life.”

Presumably, anything outside such a fantasy would be considered criminal hate speech. In other words, if a modern-day Italian made the claim that Jews were dominant moneylenders in England during the medieval period, and that they contributed to the hostility demonstrated against them during that time, and which resulted in their expulsion in 1290, this individual could be subjected to the same harsh legal penalties as someone who made “anti-Semitic” criticisms of Israel today, or “denied the Holocaust.” And these penalties *are* harsh. The document argues there is “no need to be tolerant to the intolerant.” Group libel, “Overt approval of a totalitarian ideology,” xenophobia, anti-Semitism, and public approval or denial of the Holocaust, are all to be treated as

“aggravated crimes.” Juveniles “guilty of intolerance” will avoid prison, but are to be brainwashed via “a rehabilitation programme designed to instill in them a culture of tolerance.”

Since first presenting a draft to Martin Schulz in 2012, Kantor’s ECTR has presented the Model Statute in a series of meetings and seminars with international organizations, including the Council of Europe and the OSCE, as part of an intensive lobbying effort to have it written into law throughout Europe. There is currently a joint ECTR-European Council task force which is working on its implementation. Kantor has ensured his measures are massively incentivized. He has launched a \$1 million “Kantor Prize for Secure Tolerance,” an ECTR annual European Medal of Tolerance, and a research fund offering grants of “20–50 thousand Euro each” for experts who can advance the legal and cultural enforcement of diversity.



***Incentivizing treason: Kantor, awarding the European Medal of Tolerance to Prince Albert II of Monaco: “Your Highness’ gesture of supporting historical truth and unveiling a monument commemorating deported Jews in World War II has been such a liberating act of contrition, all the more impressive because it concerned not only your own people, but also because of your own family’s political responsibilities for the course of events.”***

### **2016–2018: Kantor, the ADL, and the War on “Cyber Hate”**

Beginning in late 2015, Kantor began accelerating a more global approach to “Secure Tolerance” by building a more intensive relationships with the ADL and focusing more heavily on internet “intolerance.” In January 2016, Kantor’s European Jewish Congress and the ADL announced “a partnership to cooperate on advocacy work within European



Union institutions,” that would involve lobbying for the implementation of the Model Statute and for heightened levels of internet censorship. At a meeting of the EJC’s General Assembly in Brussels, it was announced that the move would “enable the ADL to have a greater impact on E.U. policies and programs,” while providing Kantor’s policies with a pathway to U.S. legislators. ADL Director Jonathan Greenblatt boasted that “Working together, we will leverage our respective strengths to pursue our common goals more effectively.” An enthused Kantor replied, “I am delighted that we are partnering with such an august institution as ADL which has a longstanding record of fighting for greater tolerance and against the scourge of hatred, racism and anti-Semitism.” Ultimately, of course, it meant the further dilution of democracy in Europe, with an unelected and unsolicited gang of American Jews now free to engage in “advocacy work within European institutions such as the European Parliament and the European Commission.”

By 2018, Kantor’s effort at international Jewish co-operation to bring about “secure tolerance” had settled on the internet as a matter of major concern and as a potential springboard for further movement on repressive international legislation. There had been earlier grumblings. In 2015, then ADL Director Abraham Foxman, and also Yoram Dinstein, had called for measures to end internet anonymity and therefore expose the “intolerant” to “the censure of society. ... If you want to be bigot you have to take responsibility for it.” But by 2018 this had evolved into the quest for more systematic, legal solutions to online dissent.



### ***Moshe Kantor and the ADL’s Jonathan Greenblatt***

In March 2018, the sixth biennial meeting of the Global Forum for Combating Anti-Semitism convened in Israel. Run by the Israeli government, hosted by Benjamin Netanyahu, addressed by former French Prime Minister Manuel Valls, and staffed by a

large cast of Jewish academics from around the world, the Global Forum made a priority of “fighting cyber hate.” A modern day meeting of the Elders of Zion, the number of representatives from various Jewish organizations totaled just over one thousand, including leaders from the ADL; Simon Wiesenthal Center; American Jewish Committee; Conference of Presidents of Major American Jewish Organizations; Conseil Représentatif des Institutions Juives de France; the International Holocaust Remembrance Alliance; B’nai B’rith; World Jewish Congress; and the Institute for the Study of Global Anti-Semitism and Policy.

The Global Forum, in common with so much of what we have seen so far, is essentially a central “think tank” for the campaign to introduce internet censorship throughout the West. It devises intellectual and political strategies styled as “recommendations” for Western governments to restrict the freedoms of their respective populations. The ‘recommendations’ of the 2018 Forum included a demand that all governments adopt “a clear industry standard for defining hate speech and anti-Semitism” the latter being achieved quite quickly since the IHRA definition of anti-Semitism was devised in 2016.

The Global Forum called for the introduction of an international legal ban on “Holocaust denial sites,” and its plan to “eliminate anti-Semitism” is comprehensive. Among its more recent recommendations were proposals to establish national legal units responsible for combating ‘cyber hate’; making stronger use of existing laws to prosecute ‘cyber hate’ and ‘online anti-Semitism,’ and enhancing the legal basis for prosecution where such laws are absent.



### ***Latter-Day Elders of Zion***

In much the same way that Kantor’s “secure tolerance” policy proposes that “restrictions are necessary for freedom,” many if not all of the Jewish intellectuals involved in the campaign to end free speech on the internet do so while shamelessly and hypocritically posing as the truest defenders of freedom and liberty. A classic example in this regard is Raphael Cohen-Almagor, author of *Confronting the Internet’s Dark Side* (2015) and a key figure in the Global Forum as well as perhaps the leading anti-free speech intellectual active today. Cohen-Almagor received his D. Phil. in political theory from Oxford

University in 1991, and his B.A. and M.A. from Tel Aviv University. In 1992–1995 he lectured at the Hebrew University Law Faculty. From 1995–2007 he taught at the University of Haifa Law School, Department of Communication, and Library and Information Studies University of Haifa. He is a very strongly-identified Jew, having acted as Chairperson of “The Second Generation to the Holocaust and Heroism Remembrance” Organization in Israel. He also shamelessly but aggressively postures himself as a “defender of democracy,” acting as Founder and Director of Center for Democratic Studies at the University of Haifa. He is currently Chair in Politics at the University of Hull, United Kingdom. As with other aspects of the “think tank” strategy, this is “democracy,” but not as you know it.

Cohen-Almagor’s most recent significant production, titled “Taking North American White Supremacist Groups Seriously: The Scope and the Challenge of Hate Speech on the Internet,” appeared in 2018 in the *International Journal of Crime, Justice, and Social Democracy*.<sup>[1]</sup> Along with an earlier piece from 2016,<sup>[2]</sup> the article is an excellent sample and summary of Cohen-Almagor’s work to date, and also acts as a remarkable and important example of Jewish manipulation of discussions of free speech and the politics of White advocacy. The article’s basic argument is that American so-called “White supremacist” websites are a hotbed of dangerous hate speech which can be conclusively linked to criminality. Since hate speech “can and does inspire crime,” it is incumbent upon governments to introduce legislation banning such speech under harsh legal penalties.

We will never know how Charlottesville might have been remembered without the incident involving James Fields and Heather Heyer, but there is little doubt that it was perhaps the greatest propaganda coup that Jewish organizations could have hoped for. It therefore comes as no surprise that Cohen-Almagor should open his article with this: “On 12 August 2017, James Alex Fields Jr rammed his car into a crowd of anti-fascist protesters united against a white supremacist rally, Unite the Right, in Charlottesville, Virginia, United States of America (USA).” Despite the extreme rarity of violence from the Alt-Right, and the many singular aspects of this particular episode, Cohen-Almagor employs the most sweeping generalizations to assert the incident “illustrates the danger that the white supremacist movement poses to American society, and the close connection between hate online and hate crimes.”

Cohen-Almagor, along with the 18 Jews from the ADL, SPLC, and similar organizations he interviewed for the paper, are aware of the objections of classical liberalism to restrictions on speech:

[C. Edwin] Baker (1992, 1997), for instance, argues that almost all of the harm inflicted by free speech is eventually mediated by the mental processes of the audience. The audience decides its reaction to speech. The listeners determine their own response. Any consequences of the listeners' response to hate speech must be attributed, in the end, to the listeners. The result is the right of speakers to present their views even if assimilation by the listeners leads to or constitutes serious harm. Baker (1997, 2012), like many American liberal philosophers and First Amendment scholars, wishes to protect freedom of expression notwithstanding the harm that the speech might inflict on the audience. ... Consequently, many of my interviewees argue that American liberals thus tend to underestimate the harm in hate speech.

The key Jewish counter-argument is to assert that speech itself can be harmful and that “the audience” can be harmed merely by exposure to it. In practical terms, Cohen-Almagor contends that James Fields drove his car into a crowd at Charlottesville solely because he was exposed to hate speech — not because of his mental health, situational factors that day and immediately prior to his conduct in the vehicle, or because of catastrophic policing failures. Why everyone else “exposed” to “White supremacist hate speech” didn’t engage in similar conduct is left unexplained. Instead, we are to agree with Cohen-Almagor and his Jewish colleagues that “hate speech should not be dismissed as ‘mere speech.’ ... The preferred American liberal approach of fighting ideas with ideas, speech with speech, is insufficient. Hate speech needs to be taken more seriously by the legal authorities than it currently is.”

Just as the James Fields episode is extrapolated exponentially to define an entire movement, so the issue of “hate speech” and censorship is based on an extremely small number of exceptional cases. Cohen-Almagor claims that “internet hate can be found on thousands of websites, file archives, chat rooms, newsgroups and mailing lists,” so one might assume that his methodology and argument would involve a wide range of examples where these thousands of sources are linked to thousands of instances of violence and criminality — particularly since Cohen-Almagor argues that “White supremacist” websites are “like terrorist groups.” The problem, however, is that he does no such thing, because there are no such examples.

In order to present even the most tenuously relevant research, Cohen-Almagor relies purely on unsophisticated comments from a handful of the most extreme and obscure racist sites on the internet, and even here the author fails to provide a single instance where a White racist website has suggested any acts of violence. So inconsequential and amateurish were such sites that by the time of writing his article Cohen-Almagor has to concede “quite a few sites discussed here are now defunct.” Having initially made a small directory of such sites, he admits the “vast majority of the web pages in that directory are no longer operative.” It is surely a damning indictment of the state of modern peer-reviewed academic journals that someone could publish an argument against the principle of free speech solely on the basis of the putative content of obscure and minuscule internet sources which are no longer even in existence.

In fact, Cohen-Almagor can't even come to a fixed and satisfactory definition of "hate speech" or "hate sites." This is presumably by design, with the intention that the topic is plagued by so many gray areas that any future legislation in the area is, like all existing examples of hate legislation, destined to be rhetorically capacious enough to ensure easy arbitrary interpretation by those in control. Early in his essay he asserts that "Hate speech is intended to injure, dehumanize, harass, intimidate, debase, degrade, and victimize the targeted groups, and to foment insensitivity and brutality against them." But he also later endorses a definition of the Alt-Right, which is routinely portrayed by Cohen-Almagor and his Jewish allies as a body of "hate groups," as merely "critical" of "multiculturalism, feminists, Jews, Muslims, gays, immigrants and other minorities." Criticism thus becomes conflated with hate. It goes without saying that there is a crucial difference between the two definitions, and it is in the gulf between these two definitions that these activists seek to destroy freedom of speech. Mere criticism may not "injure, dehumanize, harass, intimidate, debase, degrade, and victimize" anyone, but the existence of a legislative framework privileging minority interpretations of such criticism will surely consign it to hate speech categorization.

Cohen-Almagor and his co-ethnic activists are equally vague in explaining exactly how "White supremacist" websites are morally or legally wrong. Despite its initial claims and promises, much of the article is in fact taken up with banal observations. White racist websites, Cohen-Almagor informs us, often have "forums, discussion groups, photos and videos." They offer "eye-catching teasers such as symbols and pictures." Readers of such websites "talk to each other, thereby reinforcing their commonly held views, empowering people who share their beliefs." A key strategy involves "encouraging interpersonal socialization in the offline world." Members "use cyberspace as a free space to create and sustain movement culture and coordinate collective action." Website proprietors can also "make appeals for funding." Perhaps this is quite terrifying to Jews, but as a philosophical argument for the annihilation of free speech it is catastrophically lacking.

Cohen-Almagor provides no evidence suggesting a link between even the most incendiary racial commentary on the internet and acts of violence. The only two examples he attempts to provide are almost two decades old, and concern individuals with clearly unsound mental health — spree-shooter Benjamin Nathaniel Smith having exhibited all the signs of conduct disorder and psychopathy in adolescence prior to his 1999 rampage, and Buford O. Furrow having been hospitalized a number of times due to psychiatric instability and suicidal tendencies prior to his shooting spree at a Jewish community center, also in 1999. Even the most basic critique of such a proposed link would ask why, given the proliferation of the internet and social media between 1999 and 2018, there has been a decrease in violence from the far right. Indeed, if one can excuse the continued use of the "racist" and "hate" buzzwords, it's difficult to disagree with one University of California, Berkeley study that pointed out: "Although White racist groups have proliferated on the Internet in recent years, there appears to have been no corresponding increase in membership in these groups or in hate crime rates. In fact, one might argue that the prevalence of racist groups on the Internet works to reduce hate crime, perhaps

by providing less physical, more rhetorical outlets for hate.”<sup>[3]</sup> The entire foundation of Cohen-Almagor’s argument — that there is a link between internet activity and White racist violence — is a total fabrication.

It is a fabrication that is being used in conjunction with some of the biggest international Jewish organizations and, via the Global Forum, the State of Israel, to blackmail and deceive Western populations via a specious sense of morality (i.e., a “morality” that denies the legitimate interests of White populations in maintaining political, cultural, and demographic control) coupled with activism in the media and financial pressure on politicians. Christopher Wolf, Chair of the Internet Task Force of the ADL, argues shamelessly in an interview with Cohen-Almagor: ‘The evidence is clear that hate online inspires hate crimes.’ Cohen-Almagor writes:

**Overly permissive and tolerant attitudes towards hate speech is a form of akrasia, whereby people act against their better judgment. Not just those who post but also those who allow such postings on their servers are culpable for their akratic conduct. Whether through ignorance, indifference or insistence on clinging to freedom of speech without caring about dangerous consequences, these are unjustifiable. Internet service providers are expected to abide by a basic code of conduct, one that objects to rather than celebrates violence and its promotion. When it comes to hate speech on the Internet, society and its regulators cannot continue to remain akratic and avoid responsibility for the harm that is inflicted.**

### **Go to Part 3.**

---

[1] R. Cohen-Almagor, ‘Taking North American White Supremacist Groups Seriously: The Scope and the Challenge of Hate Speech on the Internet,’ *International Journal of Crime, Justice, and Social Democracy*, Vol. 7, No. 2 (2018), pp.38-57.

[2] . Cohen-Almagor, ‘Hate and Racist Speech in the United States: A critique,’ *Philosophy and Public Issues*, Vol. 6, No.1, pp.77-123.

[3] J. Glaser, J. Dixit & D. Green, ‘Studying Hate Crime with the Internet: What Makes Racists Advocate Racial Violence?’ *Journal of Social Issues*, Vol. 58, No. 1, 2002, pp. 177–193 (p.189)

<https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> o o Andrew Joyce, Ph.D. <https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> Andrew Joyce, Ph.D.2020-07-14 08:18:512020-07-15 07:11:10“Secure Tolerance”: The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 2

# “Secure Tolerance”: The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 3 of 3

[theoccidentalobserver.net/2020/07/15/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-3-of-3/](https://theoccidentalobserver.net/2020/07/15/secure-tolerance-the-jewish-plan-to-permanently-silence-the-west-part-3-of-3/)

July 15, 2020/[42 Comments](#)/in [Featured Articles](#) /by [Andrew Joyce, Ph.D.](#)



## 2018–2020: Big Tech/ Big Capital/ Big Jew/ Big Brother

A key step towards making dissident thought unlawful, and ensuring “Secure Tolerance,” is the effort to represent it, in its totality, as culturally illicit. As early as 2015, Brian Marcus, head of the ADL’s Internet Division, had been contacting Internet Service Providers (ISPs) with threats that allowing “hate” material on their service “would be bad for their business.”<sup>[1]</sup> Backed with reports, policy proposals, and “recommendations” from their own alphabet soup of think tanks and solo Jewish intellectuals like Cohen-Almagor, the ADL and the European Jewish Congress began more widespread intensive lobbying of tech companies in late 2018. The acceleration of lobbying against Big Tech should be seen in the broader context of heightened activism for the implementation of “Secure Tolerance” more generally.



Although the ADL and YouTube had co-operated since at least 2008, intensification of this relationship in early 2019 culminated in YouTube changing its content policy. Jonathan Greenblatt announced the ADL had “been working with technology companies, including YouTube, to aggressively counter hate on their platforms. We were glad to share our expertise on this and look forward to continuing to provide input. While this is an

important step forward, this move alone is insufficient and must be followed by many more changes from YouTube and other tech companies to adequately counter the scourge of online hate and extremism.”

The international Jewish strategy to bring the ethos of “secure tolerance” into tech culture again involved the high-level involvement of American Jewish groups in Europe’s “democratic” institutions. For example, in May 2015 the American Jewish Committee’s Transatlantic Institute (note again this constant reliance on a motley of Jewish ‘think tanks’), launched a fervent lobbying campaign at the EU with the aim to “detoxify social media. ... Internet Service Providers are free to—and should—exclude raw hate speech.” Just to make sure the message was sent loud and clear, the AJC even hosted its main 2015 “Strategy Conference on Combating Anti-Semitism” in Brussels, during which the “AJC unveiled an action plan for European governments to address the intensifying crisis of anti-Semitism.” This, then, is our “democracy” — unelected, uninvited American Jewish groups presenting “action plans” (lists of demands) to a bloated, corrupt, and unaccountable bureaucracy.

\* \* \*

Britain’s Jewish “Community Security Trust” (CST) has, since 2016, been working, again in an unelected and unaccountable capacity, with the European Commission on a “social media illegal hate speech monitoring” project. The CST was able to use the semblance of official authority given to it by this alliance to pressure social media companies by sending them regular performance reports on how well they were doing in removing CST-blacklisted speech from Twitter, Facebook and Google. In yet another stellar example of democracy in action, the unelected and unaccountable CST had earlier claimed the credit for developing “the EU Code of conduct on countering illegal hate speech online.” The code was imposed on Facebook, Microsoft, Twitter, YouTube, Instagram, Google+, Snapchat, Dailymotion, and Jeuxvideo.com, following the CST’s accusation that they were “not adhering to anti-hate speech laws across Europe.”

The EU Code of Conduct, however, was only ever intended as the first step towards “secure tolerance,” and Moshe Kantor remarked in one 2017 interview that, in his opinion, Big Tech was failing even to meet the basic Jewish expectations of the Code (removal of the majority of designated material within 24 hours). In a 2017 article for Britain’s *Independent*, Kantor insisted “we must now look to European political leaders to *take stronger action, using legislation if necessary, to prove they’re serious about combating this problem once and for all.*” [emphasis added] The broader push was always for heightened legal measures that would involve law enforcement, as Kantor had himself spelled out in his 2011 *Manifesto*. Incessant Jewish lobbying has resulted in Germany being the first nation to take the next step to “secure tolerance.” Recently, Germany adopted Raphael Cohen-Almagor’s proposal that “racism” be treated in the same way as terrorism and child pornography. In February 2020, the German government approved a bill to “force social networks such as Facebook and Twitter to report criminal posts to the police.” The *Financial Times* reports:



Under the planned new law, which is the toughest of its kind in the world, social media platforms will not only have to delete certain kinds of hate speech but also flag the content to the Office of the Federal Criminal Police (BKA). Posts that companies will be required to report include those indicating preparations for a terrorist attack and the formation of criminal and terrorist groups, as well as those featuring instances of racial incitement and the distribution of child pornography. The networks would also have to give the BKA the last IP address and port number most recently assigned to the user profile. [emphasis added]

Early resistance from Facebook to the legislation, focused specifically on the issue of “Holocaust denial,” prompted the ADL to go into attack mode. Reverting to tactics once used against Henry Ford’s *Dearborn Independent*, the ADL dropped its “Boycott is not a solution” rhetoric that had been employed against the BDS movement, and initiated a “Stop Hate for Profit” advertising boycott in early June by circulating images showing advertisers anti-Jewish (really, often simply anti-George Soros) Facebook posts alongside which their ads were running. The move shaved almost \$58 billion from Facebook’s stock value, with over 1,000 major companies leveraged into action. ADL CEO Jonathan Greenblatt’s series of demands to drop the boycott include the granting of high-level access to “civil rights” (ADL) officials who will perform “regular, independent audits” of “hate” on the platform (which would allow them to engage in intelligence gathering, the collection of IP addresses etc.), immediate removal of “thousands” of White advocacy groups, and the use of Facebook software to “target” “neo-Nazis and White supremacists.” Simultaneously, the ADL and Moshe Kantor have been pushing a Holocaust-narrative marketing campaign on Facebook, Instagram, and elsewhere, with Kantor commenting “The best way to spread any message today is through social media.” Censorship and propaganda thus go hand-in-hand in the effort to gain a monopoly of the public mind.

As the world’s largest and most influential Jewish organizations tighten their hold on Big Tech’s conglomerates, smaller rivals have emerged to fill the dissident demand for platforms. One of the most promising of these is BitChute, a UK-registered technology company with British directors. Slick and easy to navigate, the site is an obvious alternative to those exiled from YouTube, and its growing popularity has frustrated Jews whose goal isn’t simply to remove dissident speech from the larger platforms, but to remove it from the internet, and the public sphere, forever. Two weeks ago, the CST produced a maudlin propaganda video denouncing BitChute and presenting all dissident thought as “incitement to murder.” In the course of the video, CST staff announce they’ve been gathering intelligence at the site and will submit a “report” to their “partners in government, anti-terrorism police, and in *think tanks*.” [emphasis added] The CST has also been concentrating its efforts on Gab, 4chan, and Telegram, and CST Chief Executive Mark Gardner claims that “contact with the police” has already led to the removal of some content.

The CST recently secured another UK government grant of £14 million (\$17.66 million), which it has been receiving annually since 2015. In fact, the group is so financially secure that it is now hiring “social media research analysts” so that it can better put pressure on the government to introduce legislation preventing free speech on the internet. Given that

young British people are dying of cancer because the NHS claims to be unable to afford the necessary drugs, it must be a great comfort to their families that at least some Jews, somewhere, are collecting large salaries to browse memes on Twitter and send regular reports to the police about the hate they've found on Gab.



CST   
@CST\_UK



THREAD: CST's [#HateFuel](#) report revealed how [@Disqus](#) facilitates thousands of antisemitic, racist & hateful comments on the video sharing platform BitChute. We're calling on Disqus to remove their service from BitChute and stop facilitating hate. [@HopeNotHate](#) [@CCDH](#) [@ADL](#) [@SPLCenter](#)



While BitChute has very low advertising revenue, and is thus relatively immune to boycott tactics, Jewish groups have nevertheless attempted to attack other parts of the site's infrastructure. In particular, the site's reliance on Disqus for video comments has been highlighted as a potential means of weakening the site, with Garner declaring "Disqus is part of this problem." One presumes that a warning has been sent.

Online payment processors are another element of internet infrastructure that has been relentlessly attacked by organized Jews. Eric Striker's National Justice recently revealed images from a private PayPal seminar in which audience members were told that "hate content" was referred to the ADL, among other "external partners." Striker writes:

**According to another training slide, 1800 accounts belonging to individuals, non-profits and businesses in the last year have been eliminated for political reasons using guidelines provided by their "partners." 65% were for what they categorize as white nationalist activity, while the next most censored group is people and organizations who advocate for immigration restrictions. A person cannot support Donald Trump's winning issue from his 2016 campaign and still keep their Paypal, in other words. There is even a category for "prejudiced academic work."**

PayPal CEO Dan Schulman is himself Jewish, and it's hard not to conclude that this was a very willing partnership. In fact, Jewish activism in Big Tech collides with another phenomenon — what Aaron Chatterji and Michael Toffel refer to in the *Harvard Business Review* as “The New CEO Activists.” Chatterji and Toffel cite Schulman's decision not to locate PayPal infrastructure in Charlotte, North Carolina, as CEO activist economic punishment for the state's legislation banning the gender-confused from using the bathrooms of the opposite sex. The Associated Press estimated that an ensuing boycott of North Carolina by heavily-Jewish Big Capital cost the state more than \$3.76 billion. Salesforce's Marc Benioff and Goldmans Sachs's Lloyd Blankfein were similarly listed as “CEO activists” in the cause of advancing homosexuals and their culture.

Financial support to Jewish groups and associated “think tanks” and legal institutions is another crucial aspect of CEO activism. Logan Green, Jewish CEO of car-sharing company Lyft, pledged \$1 million to the American Civil Liberties Union when the ACLU was preparing to fight Donald Trump's early attempt at an immigration ban. The ADL has received huge donations from most of the big names in Big Capital and Big Tech. For all the current theater about Facebook's insistence on some modicum of free speech, Facebook CEO Sheryl Sandberg last year made a personal donation of \$2.5 million to the ADL. This can be added to \$1 million from Apple, \$1 million from Fox, and \$1 million from Jewish Craigslist founder Craig Newmark for the specific purpose of fighting “online hate speech.”

That the ADL has been able to mobilize a massive and crushing boycott of Facebook is as much a “show of strength,” an act of intimidation against broader industry, government, and people, as it is a specific act against Facebook's sluggishness in imposing the full list of measures demanded by Big Jew. So-called CEO activism is so very useful to the ADL because so many of the CEO's are themselves Jewish and highly supportive of the cause. As Fenek Solere pointed out in a recent article for Britain's Patriotic Alternative, it is almost impossible to separate Big Tech and Big Capital from Big Jew:

Public broadcasting networks both in the UK and USA are—and have been for many years—effectively owned and dominated by people like Sumner Redstone, Phillippe Dauman, Bernard Delfont, Lew and Leslie Grade and Alan Yentob. ... But it is not only in the spheres of global communication, financial services and party political funding where people like Julian A. Brodsky, of Comcast, Michael Dell of Dell, Sandy Lerner, co-founder Cisco systems, Robert A. Altman of ZeniMax Media, Sergey Brin and Larry Page of Google, Susan Wojcicki at YouTube, Sheryl Sandberg, CEO of Facebook, Aaron Swartz of Reddit, Mark Zuckerberg of Facebook, Jeff Weimar at LinkedIn, Max Levchin of PayPal, Charles Schusterman of Samson Investment, Richard and Henry Bloch of the Tax Preparation Company, The American Israel Public Affairs Committee, J Street, The Zionist Organization of America, The Republican Jewish Coalition, and the Christians United for Israel, hold sway. Some other areas in which they are disproportionately over-represented are: retail, governmental bureaucracies, hotel and leisure, theatre and the arts, academia, technology and software, international intelligence services, charities and NGOs, pharmaceuticals, healthcare, professional consultancy and the legal and judicial profession. Representative examples being: Devin Wenig of eBay, ... Mark Weinberger CEO/Chairman of Ernst & Young, Samuel Ruben, Duracell Inc, Bernard L. Schwartz, CEO of Loral Space & Communication Inc, Rachel Haurwitz, co-founder of Gene Editing and Caribou Biosciences, Leonard Schleifer, founder of biotechnology Regeneron Pharmaceuticals, Beny Alagem, founder of Packard Bell, Amir Ashkenazi, co-founder of Adap. TV and Shopping.com, Jay Cohen of Online Gambling, Talman Marco of Viber, Sean Pad of Tinder, Henry Crown, founder of the Material Service Corporation in Aeronautics, the Mossad run ICTS Europe specialising in international Security, Gumar Agujar and Armand Hammer of Occidental Petroleum, Arthur Belfer of Belco Petroleum, precursor to the infamous Enron organisation, Louis Blaustien of American Oil, Leon Hess of the Hess Corporation, owners of the NFL's New York Jets, C, Morris Mirkin of Budget Rent-a-Car, Sheldon Yellen of Belfor Construction, Leonard Abramson of Health Maintenance Organization, Bennett Greenspan of Gene testing, Joel Landau of Allure, Martine Rothblatt of United Therapeutics, Steve Ballmer of Microsoft, Ben Rosen of Compaq Computers, Ivan Seidenberg of Verizon Communications, Ed Savitz owner of Amusement Arcades, and Jonathan Tisch, CEO of Loews Hotels.

The above listing is a mere indication of how prolific these power-brokers are and the degree of control they exert over our lives every single day. ... All of them are committed Zionists and all of them are members and supporters of fanatically pro-Israel, Jewish partisan organizations.

And, as I wrote at the conclusion of my 2019 essay “The Necessity of anti-Semitism”:

Today, largely worthless “branded” consumer products are overwhelmingly Jewish, are promoted via Jewish dominance of the advertising industry, and their purchase by consumers is funded by Jewish financiers. Calvin Klein, Levi Strauss, Ralph Lauren, Michael Kors, Kenneth Cole, Max Factor, Estée Lauder, and Marc Jacobs are just some of the Jews whose very names have become synonymous with debt-fueled consumer culture and the subscribing to carefully cultivated fashion fads, while Jewish-owned companies like Starbucks, Macy’s, the Gap, American Apparel, Costco, Staples, Home Depot, Ben & Jerry’s, Timberland, Snapple, Häagen-Dazs, Dunkin’ Donuts, Monster Beverages, Mattel, and Toys “R” Us have come to epitomize the endless and superfluous production of garbage for mass consumption on credit. The consuming temple of debt-fueled consumerism is also linked to the cultures of Critique, Tolerance, and Sterility. So-called anti-racism, support for gender confusion, and the celebration of mass migration and multiculturalism have become mainstays of modern advertising as the Racial Endgame nears its conclusion and the West commences its death rattle. You might ask, when you see rainbow-package Doritos, what tortilla chips have to do with sodomy, but that’s only because you’re suffering from a tolerance deficiency, and the best way to correct that is to admit White privilege, buy a Starbucks, and go try on a new pair of \$200 jeans at Macy’s. Critique, Tolerance, Sterility and Usury have converged. This is the necessity of anti-Semitism.

In light of all that has been discussed, we could add that “Secure Tolerance,” Big Tech, Big Capital, Big Brother, and Big Jew have converged. The final result will be the achievement of Jewish censorship across the West, a “permanent and irreversible” cycle of laws and repression, and the theft of our children’s future. Like Milton’s Satan, these groups will declaim in favor of equality and democracy, only to later wield the tyrant’s scepter in Hell.

## **Conclusion**

How to finish such a pessimistic essay? It’s true that the information presented here is disturbing, infuriating, confusing, and heartbreaking. Can any practical lessons be derived from it?

One clear pattern observed in this essay is the overwhelming reliance on “think tanks” and similar bureaucratic vehicles for the intrusion of harmful Jewish influence into our “democracy.” Jews, even with their very significant financial power, rely on the magnification of their rhetoric, interests, and grievances through such bodies in order to accomplish their goals. This is where they can and should be challenged. Who is granting access and power to these groups? Can existing legislation be used to prevent the intrusion of these bodies into the democratic process and, if not, can new legislation be proposed to do so? The closest the dissident right ever came to a think tank was the National Policy Institute (NPI), which despite its name, and while fulfilling an important movement function, didn’t really produce any policies. At the present time, our movement clearly needs talented legal minds and institutions to unpack existing legislation, and develop new legislative proposals that, even if not explicitly racial, can seriously hinder the movement of harmful Jewish groups through the political body of the West. There is a serious lack of infrastructure of even the most basic kind, and we simply aren’t going to make any progress until this problem is addressed.

The second lesson from this survey of developments is that social media is likely to become an increasingly compromised and dangerous place for activists. In Europe, new laws are probably a few years away, but the broader plan will almost certainly eventually envelop Canada, Australia, and, despite apparent belief that the Constitution is invulnerable, even the United States. Already American legal scholars have developed arguments for curtailing the First Amendment in the case of “hate speech” (see, e.g., Jeremy Waldron, *The Harm in Hate Speech* (Cambridge: Harvard University Press, 2012), and it is widely believed that a liberal Supreme Court majority would adopt such reasoning. The clock is probably already ticking on internet anonymity, and the example of Germany indicates that direct police involvement in “speech crime” is on the horizon. Off-line activist methodologies should be increasingly explored. Failing that, radically alternative modes of using internet networking should be considered. For example, even if someone uses a completely outrageous Twitter handle, complete with comic book avatar, most people still have their entire lives online (job, home town, friends, likes, hobbies, vacations). Don’t forget who ultimately has all of this information, and the organizations that will increasingly be able to access it.

It’s becoming very apparent that social media is itself a form of social control. We now have the ability to identify someone in a crowd simply by cross-referencing a photo of their face with available internet information. In seconds they can be identified, their employer can be contacted, and their loved ones can be harassed. In a strange way, despite the atomized condition of postmodernity, we have social control levels approaching those of the middle ages. We have new forms of social shaming, and new forms of the public pillory. Dissident activists who face overwhelming costs if they are doxxed would be well-advised to reduce their internet presence to the bare minimum, in effect, deliberately fading themselves into obscurity, thus making their life harder for the Zionist-Globalist panopticon to search for and penetrate. Remember who you were before you became an employee number, a Facebook profile, or a Twitter handle, and protect that person like you’d protect your child or other loved ones.

For the time being, however, ongoing online activism should be continued with enthusiasm and without despair. This costs our opponents dearly in terms of effort, money, and worry. Each new platform presents difficulties for them to navigate, and delays other plans they may have. Be proud that you’re still active, and be proud that while so many others in life are merely counting passes, you spotted that gorilla. I’ll leave the final word to Sir Oswald Mosley:

**We have believed in our fellow Europeans. And we have believed in the destiny of Europe. My friends, it's all there, it's all waiting. Of course it can be done. It depends upon ourselves. You say, "But again, we're scattered individuals. ... Everything's against us. Governments. Money. Press. Television. All the new forces are used against us. All the great forces, all the material powers of the world, you say are against you. And so they are—you're quite right to feel that. And I don't underrate them.**

**But I don't despair, and you shouldn't despair. Because you, like I, have read something of history. You know something of the record of the achievement of Europeans. And dark as this hour is, it's no darker, it's not as dark, as some of the hours you've known in European history. When everything was cowardice, treachery, and betrayal, and when the Saracen hordes from far outside Europe swept right across that continent, small bands of men came together in resolution, in absolute determination, giving themselves completely, and saying: Europe shall live! And they stood firm, and faced the menace to Europe, its values, its civilisations, the glory of its achievements. And more and more rallied to their standards, and those hordes were thrown back, again and again and again.**

**My friends it's an immense responsibility. You're living in a historic hour — do remember that always. Live in that sense, I beg of you, of history and of destiny. Come together, get going, get working. Inspire other people like yourselves.**

---

[1] R. Cohen-Almagor, *Confronting the Internet's Dark Side*, (Cambridge University Press, 2015) 219.

<https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> Andrew Joyce, Ph.D. <https://www.theoccidentalobserver.net/wp-content/uploads/2018/06/TOO-Full-Logo-660x156-1.png> Andrew Joyce, Ph.D. 2020-07-15 07:09:47 2020-07-15 07:09:47 "Secure Tolerance": The Jewish Plan to Permanently Silence the West, Part 3 of 3